

Quindicinale della popolazione  
madonita e dei siciliani liberi

# *l'Obiettivo*

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana **Chi si isola muore, chi comunica vive**

ANNO XXI n. 5  
25 MARZO 2002

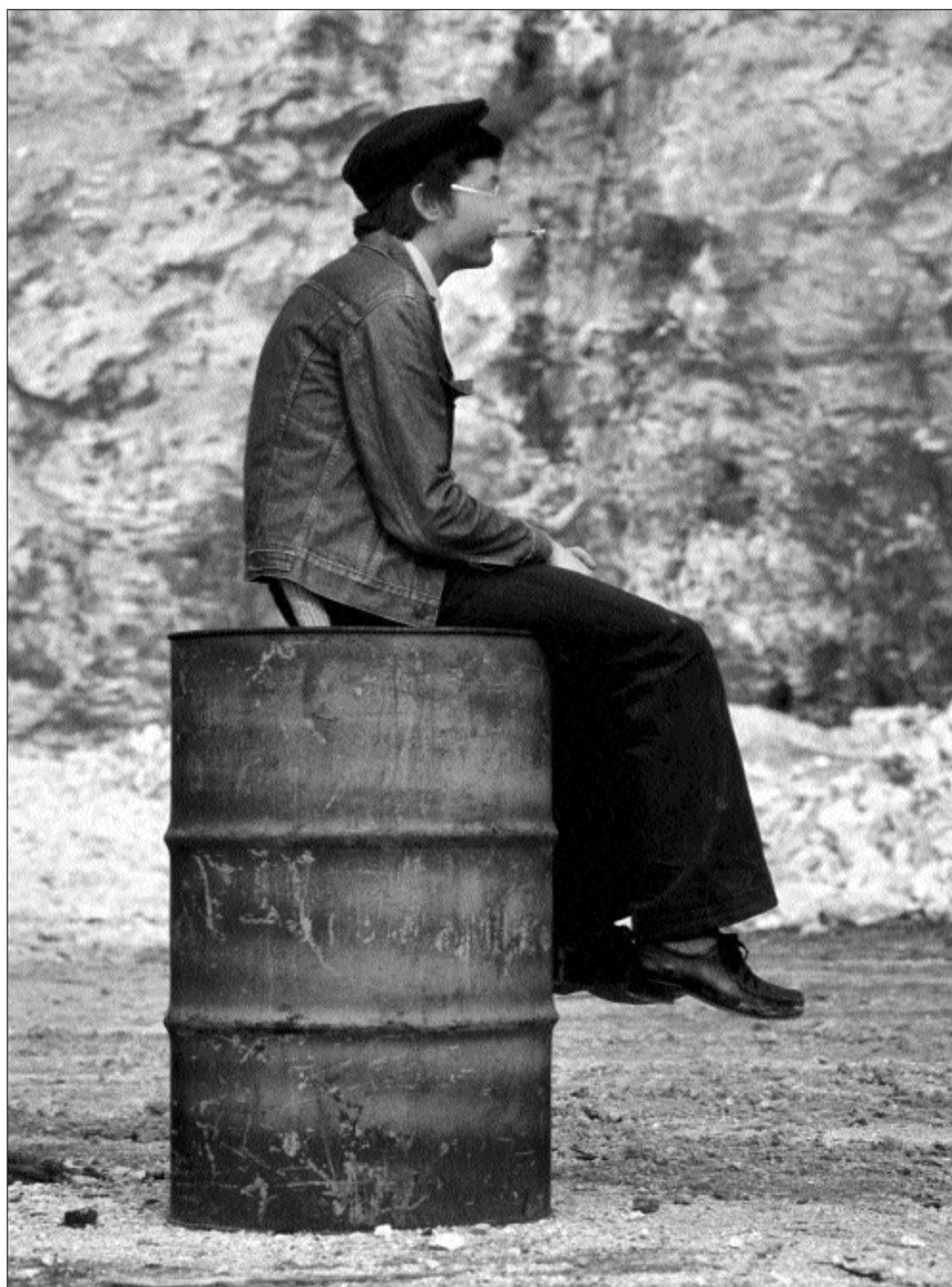
Direzione e Amministrazione:  
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)  
tel. 0921 672994 - **337 612566**

Iscritto al n. 5402  
del R.O.C.  
(Registro  
Operatori della  
Comunicazione)

Reg. N. 2 dell'11/8/1982 - Tribu-  
nale di Termini I. Sped. abb. post.  
comma 26 art. 2 L. 549/95 Regi-  
me sovvenzionato, Filiale di PA -  
Pubblicità inferiore al 45%.

Abbonamento annuo: € 25,00

## Riflessione... sul bidone



(foto Vincenzo Raimondi)

**Solleticare...  
per sollecitare**

Scriveteci! E-mail:  
[obiettivo@madonie.com](mailto:obiettivo@madonie.com)

**“Per troppi la politica è l’arte di servirsi degli  
uomini facendo loro intendere di servirli”**

# Regione siciliana: finanziaria senz'anima

di Pietro Rizza - Fondazione "L'altra Sicilia" - Bruxelles

Chi si aspettava troppo sarà rimasto deluso. Di sicuro la prima finanziaria di Totò Cuffaro è un provvedimento senza infamia e senza lode. Si è badato, come sempre, a tamponare le falle di cui anche lui stesso, in primis o per filiazione politica, è responsabile. Tuttavia, a fronte di qualche condivisibile aspetto, la sua finanziaria sembra essere il clone di tutte quelle che l'hanno preceduta. Né l'opposizione, a parte qualche sussulto strumentale, è riuscita a ruggire il suo dissenso e indirizzare interventi verso riforme strutturali. Tutto rinviato, quindi, alla prossima finanziaria del 2003 che avrà gli stessi problemi e le stesse linee guida per risolverli. Analizzando alcuni punti dell'attuale, alcune cose ci sembra che siano alquanto... bizzarre.

**PENSIONI E PROMOZIONI** - Il prepensionamento dei regionali, i più strapagati e tutelati del mondo, è rimandato al 2004. Anno in cui circa 4000 dipendenti lasceranno il lavoro in età ancora giovane e con assegni mensili da fare impallidire qualunque altro lavoratore. Questi super-privilegiati hanno avuto anche il coraggio, assieme ai sindacati, di contestare questa norma. Stop anche a circa 6000 promozioni per altri regionali con polemiche e critiche anche da quest'altro fronte. Purtroppo, sia nel primo sia nel secondo caso, Cuffaro non ha avuto il coraggio di mettere mano alla mannaia e cominciare a tagliare stipendi e pensionamenti che, da soli, costano ai Siciliani circa l'80% della spesa impegnata annualmente per il bilancio dell'Isola. Ovviamente, chi gode di privilegi altrimenti impensabili è disposto a difenderli con i denti; ma se il senso civico di chi guadagna già troppo (a dispetto di quello che produce) fa acqua da più parti, dovrebbe intervenire il legislatore per ristabilire un po' di equilibrio. Provate ad indovinare quanto guadagna un insegnante, che ha tanto di laurea, e quanto un fattorino della Regione con la licenza media.

**INQUINAMENTO DA... METANO** - Secondo Cuffaro, se c'è un nemico dell'ambiente questo si chiama metano. E siccome i nemici vanno puniti, ecce facto. Il reprobato sarà tassato con un obolo che ha preso il nome pretestuoso di "tributo ambientale" e dovranno onorarlo i proprietari dei gasdotti presenti nel sottosuolo siciliano. Il costo? 153 euro per metro cubo di conduttura che dovrebbero portare nelle casse di Cuffaro quasi 124 milioni di euro, e nelle bollette dei Siciliani qualche ritocco in su delle somme da versare. Il tributo, per tale ragione, ha provocato le proteste di Confindustria, mentre l'opposizione, giustamente, ha ritenuto "assurdo tassare l'unica forma di energia pulita prodotta nel territorio isolano". Forse a Cuffaro è sfuggito, a proposito di ambiente, il grave problema di Gela e quello, più recente, dei pozzi d'acqua di Augusta inquinati da infiltrazioni di idrocarburi.

**IRAP & COOP** - L'Imposta regionale sulle attività produttive verrà ridotta, ma a beneficiarne saranno solo le piccole e medie imprese nonché le cooperative. Le banche, le assicurazioni, le industrie petrolchimiche e le raffinerie si vedranno invece aumentare la tassa di un punto e 25. In pratica, se da una parte, giustamente, si aiutano i piccoli a crescere, dall'altra si colpiscono altri settori strategici che, tra le altre cose, non stanno proprio bene e piangono miseria ad ogni alito di vento. Da questo si potrà facilmente attendere l'ennesimo rincaro di servizi e tariffe che dette aziende correranno a giustificare con l'aumento dell'Irap. Non di meno, appare grave tale aiuto alle cooperative che, godendo già all'origine di una legislazione di favore, si ritrovano ancor più avvantaggiate nel mercato del lavoro. Il provvedimento ha mandato in visibilio la Confcooperative che, per bocca del suo presidente regionale Gaetano Mancini, ha garrulamente parlato di maggiore occupazione offerta proprio dal mondo della cooperazione. Già: omettendo opportunamente di dire che tale occupazione è, comunque, sulle spalle dei Siciliani.

**UNA "GARBATA" PRESA PER I FONDELLI** - All'interno di una "manovra rigorosa" il governo non poteva mancare di dare il proprio contributo. Nella busta paga degli assessori, costituita da tante voci che equivalgono a tanti soldi, alla voce "indennità di governo", che è solo una parte di questa busta paga, mancherà un dieci per cento: ogni assessore rinuncerà a 310 euro ed il presidente a 413. Potremmo sembrare qualunquisti, ma tanta magnanimità ci commuove fino alle lacrime. Il cuore dei Siciliani, quando si parla di generosità, è grande e non vogliamo, quindi, che i nostri assessori debbano patire la fame per quei soldi che hanno deciso di devolvere alle esauste casse dell'Ars. Teneteveli pure: anzi, raddoppiatevi tutto l'intero stipendio perché il vostro lavoro, ci rendiamo conto, è gravoso e non bastano cer-

to i lunghi mesi di vacanza che vi concedete per recuperare le energie. Teneteveli, dunque, e restate a casa più che potete: più ci state, meglio è. Per tutti.

**"CASA SICILIA" O "CASSA" SICILIA?** - Per promuovere all'estero la cultura, l'immagine ed i prodotti dell'Isola nasce "Casa Sicilia" che avrà come prima sede Parigi e la collaborazione della Camera di Commercio. Ovvero: quello che si annuncia come un ennesimo carrozzone costosissimo cui tutti i Siciliani saranno chiamati a contribuire. Come se non bastasse, un milione di euro verrà impegnato per l'ufficio di rappresentanza a Bruxelles con sedici dipendenti in più: uno per ogni assessore. Analoga cosa aveva fatto, coi costi ed il... successo che sappiamo, l'allora presidente Rino Nicolosi a Roma. Cuffaro, democristiano come Nicolosi, evidentemente è poco incline a leggere la storia, maestra di vita, e ad evitare il perpetuarsi di taluni errori. Sedici dipendenti, cui se ne aggiungeranno altrettanti a Roma, saranno l'avanguardia belga dei partiti e, ancora una volta, tutti i Siciliani saranno chiamati a pagare con stipendi, c'è da scommetterci, all'altezza della situazione.

**FORZA ITALIA E... FORZA ETNA** - Non è un... desiderio leghista, ma il risultato di un piccolo interesse privato che, ancora e sempre (ma il destino sembra ineludibile) pagheremo tutti. A denunciarlo è il Ds Capodicasa che si scaglia contro Salvo Fleres (FI) per via di quell'aumento concesso, forse con eccessiva generosità, ai giornalisti del Parco dell'Etna. Salvo Fleres, attualmente in carica alla Regione, di questo ente è dipendente, sia pure in aspettativa. Come dire: appena rientrerà, troverà in busta paga ciò che si è autoconcesso. Fleres, dalla sua, si è limitato a rispondere che "Capodicasa sta vivendo un difficile momento personale e politico all'interno del suo gruppo; non voglio commentare le sue dichiarazioni". Come dire: fatti i c... tuoi e non rompere!! Da questa non risposta emerge tutto lo spessore umano e politico di uno dei massimi rappresentanti di Forza Italia e della coalizione di governo. Da un giornalista, e duole doverlo chiamare collega, certe cose dovrebbero essere censurate. Invece...

**DON'T CRY FOR ME SICILY** - E invece succede che la giunta Cuffaro rivolge un affettuoso pensiero ai nostri "fratelli" argentini che stanno vivendo l'ennesima profonda crisi del paese sudamericano. Due milioni di euro partiranno alla volta della pampas per sostenere questi conterranei che, credendo di trovare l'Eldorado, hanno visto in faccia ogni sorta di pena. Per tutti gli altri Siciliani in giro per il mondo, ovviamente, nulla.

**SI ALLUNGA LO STRETTO...?** - No, meglio: lo Stretto rimane quello che è, ma si allunga ancora a dismisura il finanziamento per una delle opere più costose e inutili che, se mai un giorno dovesse nascere, tramanderemo ai nostri nipoti. La motivazione è quella di "integrazione e aggiornamento progetto di massima"; beneficiaria è la società Ponte sullo Stretto; 1.375.000 euro è la cifra stanziata. Cifra che, manco a dirlo, distribuita su tutto il territorio isolano, potrebbe permettere la realizzazione di quelle opere infrastrutturali (autostrade, porti, ecc.) che servono più del ponte. Perché, non ci stancheremo a ripeterlo, l'importante è fare arrivare e partire turisti e merci velocemente (aereo, yacht); indi, farli muovere nell'Isola con comodità e celerità (autostrade). Il resto, con tutto rispetto parlando, è solo un modo come un altro per buttare soldi e fare arricchire qualcuno (i soliti). Per di più, si continua a finanziare quel Nino Calarco, uno dei più discussi uomini politici del recente passato, che, solo pochi mesi fa, in una intercettazione telefonica delle forze di Polizia, veniva "beccato" a chiedere soldi (che novità!?) a Minniti, l'allora plenipotenziario di Massimo D'Alema.

**MISSION** - L'aveva detto, Cuffaro, al tempo del suo insediamento, che si sarebbe rivolto ai... santi per governare. Lo fece subito, col solito contributo coatto di tutti, in pellegrinaggio votivo. Evidentemente, così come Berlusconi con Ruini, anche lui deve avere incassato appoggi e voti da parte di qualche monsignore. Per sdebitarsi, nulla di più semplice che ricorrere alle tasche dei Siciliani. Così come Berlusconi, a Roma, ha messo in liquidazione la scuola statale (che ci fu data, beninteso, da un dittatore) per ripagare Ruini, allo stesso modo Cuffaro sta dilapidando i soldi dei siciliani per finanziare due istituzioni religiose: la Facoltà teologica di Palermo (207.000 euro) e

(continua in terza)

# La Sicilia, l'Ulivo, i Ds e la riforma della politica

di Giuseppe Lumia (parlamentare alla Camera dei Deputati)



Guai a nascondere. La malattia del centrosinistra è grave, così anche quella dei Ds.

E' bene che i problemi vengano fuori adesso perché questo è il tempo favorevole per curarsi e superare le difficoltà. Il tempo favorevole è quello dell'opposizione. Sì, è così. Durante la fase dell'opposizione bisogna organizzarsi, affrontare anche le questioni più spinose e preparare il progetto di governo da offrire ai cittadini elettori.

Quando si è nella cabina di comando del Paese o delle istituzioni, infatti, non si può selezionare una leale classe dirigente perché è facile saltare sempre sul carro del vincitore.

Così come non si può mettere a fuoco un'azione programmatica maturata e condivisa nella società o rinnovare i partiti e le loro classi dirigenti. L'azione di governo, e giustamente, assorbe tutte le energie, così come lo ha fatto nella passata legislatura non mettendo nelle condizioni l'Ulivo e i Ds di attuare quelle riforme necessarie per la vita del-

la coalizione, dei partiti.

Ed è per questo che è necessario da subito prendere sul serio la sfida lanciata dal regista Nanni Moretti alla "burocrazia" del centrosinistra.

La mia convinzione è che un male sta mettendo a rischio il futuro della sinistra e dell'Ulivo. Cioè l'assenza di un impegno vero, concreto, appassionante e coinvolgente alla riforma della politica.

Negli anni passati abbiamo lavorato duramente alla riforma dell'economia. E in questo campo abbiamo ottenuto ottimi e incontrovertibili risultati. Anche se il cammino iniziato è ancora da completare. In particolare, abbiamo raggiunto l'obiettivo - ritenuto dal centrodestra impossibile e velleitario - dell'aggancio dell'Italia all'Europa. Ma, nello stesso tempo, ne abbiamo "bucato" uno altrettanto importante, quello della lotta alla disoccupazione, soprattutto giovanile. Qui già una prima sfida al futuro dei Ds e della coalizione soprattutto in Sicilia.

Ma abbiamo anche avviato il processo della riforma delle Istituzioni. Dall'elezione diretta dei sindaci, via via a salire siamo giunti fino al livello delle regioni. Un cammino accidentato, contraddittorio, si dirà, ma comunque è avviato. Tema che nella nostra Isola va curato in modo particolare dandosi l'obiettivo di riformare la Regione Sicilia.

Ma dove siamo stati latitanti è stato proprio, come dicevo prima, nella riforma della politica. Nessuna sperimentazione, nessun tentativo seppur timido di rimettere in discussione le regole del gioco. Nulla.

Anni fa i Verdi pensavano che bastasse avere un ottimo contenuto - il tema ambientale - per dotarsi di una forte identità e progettualità politica. Così hanno trascurato i temi

del modo di organizzare, decidere, partecipare, costruire motivazione nel loro movimento. Sappiamo tutti com'è finita. Si sono arenati nelle secche del vecchio modo di agire nella politica. La stessa fine hanno fatto la Rete e il Movimento referendario di Segni. E anche la Margherita dovrà confrontarsi con queste questioni nel suo processo fondativo.

Nei Ds il problema è ancora più grave, vista la pesantezza di una presenza forte del proprio ceto politico. Davanti ad una innegabile crisi del modo di essere nella società e nelle istituzioni dei partiti, invece di affrontare il tema della riforma si è pensato di teorizzare l'idea del partito debole o leggero.

Alla fine i problemi si sono aggravati, si sono persi tutti i vantaggi del passato trascinandosene, però, nel presente tutti i vizi.

Ma ormai questa riforma è improcrastinabile. Ciò significa essenzialmente tre cose.

**Primo.** Imparare a progettare "con" i cittadini e non solo "per" i cittadini. In questo progetto, poi, devono stare sia gli ideali forti che i programmi concreti per evitare le sbandate del pragmatismo cinico o del radicalismo ideologico.

**Secondo.** Pensare ad un modo aperto di selezionare la classe dirigente mettendo in moto percorsi formativi e partecipativi. In modo che non esista un ceto autoreferenziale ma al suo posto vi siano gruppi dirigenti che si legittimano per le loro virtù sociali e non per l'occupazione delle segreterie.

**Terzo.** Lavorare ai modelli organizzativi, al modo cioè di stare insieme nel territorio e negli altri livelli superiori.

In pratica, bisogna costruire una for-

te - altro che debole o leggera - organizzazione. Che sia aperta e dove si possa partecipare, formarsi e imparare a gestire la leadership in modo relazionale e non narcisistico. Ma anche dove sia possibile apprendere a gestire i conflitti senza renderli rovinosi, a leggere le risorse del territorio, attivare processi di mobilitazione e partecipazione e, infine, governare in modo innovativo e trasparente.

In Sicilia abbiamo, più che altrove, bisogno di tutto questo. Abbiamo, più che mai, da mettere mani a una credibile riforma della politica per riuscire a fare un'ottima opposizione e prepararci a governare. Ma soprattutto per essere in grado di affrontare due vere e proprie sfide. La prima è quella di mettere insieme legalità e sviluppo, non separando mai questi due aspetti. Provando con umiltà e coraggio là dove hanno fallito intere generazioni che sbandavano verso l'attenzione alla legalità a discapito della lotta per l'occupazione e l'autosviluppo, o viceversa.

L'atra sfida è quella di preparare adeguatamente l'Isola all'obiettivo della realizzazione nella nostra regione dell'area di libero scambio prevista per il 2010.

La Sicilia deve diventare il luogo dove l'Europa nel Mediterraneo si mette in gioco per sperimentare una globalizzazione diversa dall'attuale. Con più pace, più cooperazione, più economia legale e solidale.

In questa ottica vanno affrontati i gravi problemi che affliggono da tempo la nostra terra. Dalla lotta a Cosa nostra al rilancio della Sanità pubblica, che va a pezzi, e così via valorizzando le tante risorse - che pur ci sono - e che hanno bisogno di tanta e tanta riforma della politica.

(continua dalla seconda)

## Regione siciliana: finanziaria senz'anima

lo studio teologico San Paolo di Catania (138.000 euro). Tanto, si sa, i Siciliani sono generosi e devoti a Santa Romana Chiesa. I serricoltori di Vittoria e Pachino, ammesso che possano avere pretese, aspettino il loro turno e, nel frattempo, si cerchino anche loro un santo protettore.

Insomma, siamo all'anno zero: zero riforme, zero interventi strutturali, zero dignità della classe politica, zero come voto al governo e zero all'opposizione. Che cosa resta ai Siciliani? Due cose: modestamente, l'associazione "L'altra Sicilia", che si batte per loro senza colorare politicamente le proprie lotte e dando voce a tutti coloro che hanno perso anche la speranza di vedere sbocciare l'Isola libera, finalmente, dei suoi politici incapaci e voraci. Eppoi, la possibilità di maledire tutte queste loro (dei politici) allegre ed inutili spese che hanno il solo scopo di accontentare qualche amico o rinforzare il loro pascolo elettorale. Maledirle fino a fare arrivare queste maledizioni anche a chi si rende artefice di tenerci sotto la spada di Damocle di un sottosviluppo che loro stessi (ed i loro padri e padrini politici) hanno generato. A turno, quando sono al governo, ci blaterano che hanno la ricetta per risolvere tutti i mali. Mai che uno sciagurato ci racconti come e perché (anche se è facile intuirlo) ce li hanno regalati. E dire che non abbiamo chiesto nulla.

Pietro Rizza - Fondazione "L'altra Sicilia" - Bruxelles

### Il Gioiello di Giuseppe Putiri Una scelta che fa felici!



Corso Umberto - CASTELBUONO - Tel. 0921-672689

## Una mossa intelligente

E' quella messa in atto da Fassino e Rutelli il 2 u.s. Lo sciopero, o riunione che dir si voglia, organizzato dall'Ulivo qui a Roma e che ha visto confluire migliaia e migliaia di partecipanti – e poco importa se, a loro volta, organizzati o spontanei – ha dimostrato che finalmente la politica di sinistra prende corpo. Prende corpo non perché ha subito schiaffi da comici, nani e ballerine ma perché ha ridato dignità alla politica. E' servita, è servita parecchio per infrenare l'azione di novelli Ciceruacchi e Masanielli; è servita per dire che la politica non si fa esagitando le piazze, fomentando rivoluzioni o ribellioni; non si fa strumentalizzando proteste, più o meno legittime; non si fa alimentando l'eterno scontento, per mutuare Leopardi, che è insito nell'uomo; non la si strumentalizza come mezzo al fine.

Fassino e Rutelli hanno voluto ben dire che se protesta andava fatta nei confronti del procedere dell'attuale governo, essa andava fatta nell'alveo istituzionale, senza fughe in avanti di imbonitori, mistificatori e compagnia cantando. Hanno artatamente sposato la protesta per dire agli imbonitori: vedete, non abbiamo bisogno di voi perché noi siamo ben capaci di cavalcare la protesta, di contestare al governo ciò che va contestato, ergo, mettetevi da parte. E lo hanno detto impedendo a ciarlatani et similia di salire sul palco per arringare la folla e, perché no?, alimentare, di certo inconsciamente, la violenza.

Hanno calcato la mano, Fassino e Rutelli, non v'è dubbio. Hanno attribuito soverchi misfatti a Berlusconi; hanno, a titolo esemplificativo, sposato tesi giustizialiste lontane dal loro sentire (Fassino è stato un discreto ministro della Giustizia – e qualche attrito col partito dei procuratori l'ha avuto – e Rutelli ha un'antica militanza radicale e quindi garantista); hanno fatto qualche errore di valutazione sia in sede di economia che in sede previdenziale e sanitaria dando interpretazioni molto discutibili; hanno criticato le privatizzazioni di cui la sinistra, durante il governo sia di Prodi che di D'Alema, è stata propugnatrice, ma sono stati costretti perché la piazza, precedentemente imbonita, si aspettava questo.

Seppur con le dovute riserve, occorre plaudire i due i quali, in fondo, non hanno arrecato eccessivo danno a Berlusconi che ha avuto il torto di promettere molto senza conoscere i tempi occorrenti per porre in essere il suo programma e che avrebbe dovuto lottare con una burocrazia lontana mille miglia dalla organizzazione aziendale che egli vorrebbe imprimere.

## Ancora sulla sinistra

Non sono stato mai un seguace di Vico, non ho mai sposato la sua teoria dei corsi e ricorsi storici. Se fosse vera l'individuo verrebbe cancellato, l'uomo in sé verrebbe cancellato e sarebbe vittima di un ente superiore che è la storia. Qualche fondamento, però, la teoria ce l'ha.

Ricordiamo come e perché Mussolini fu chiamato a formare il suo primo governo? Gli italiani erano esasperati dagli scioperi continui organizzati proprio allora dalla sinistra; occorreva un uomo forte con un governo forte e che, magari, aveva estrazioni di sinistra.

Gli scioperi sono quotidiani perché si ritiene di potersi riappropriare del governo del Paese non con libere elezioni, non con l'alternanza che un sistema elettorale maggioritario impone, ma coi moti di piazza, con lo sfascio, con la esasperazione del cittadino comune. Stia attento Cofferati, potrebbe essere, contro il suo volere, l'artefice di una deriva della democrazia. Il danno, se danno vi sarà, non verrà né da Berlusconi né da Fini ma potrebbe portare il nome di un Di Pietro o di un Moretti qualsiasi.

E, a proposito di Moretti, ho tanto apprezzato le dichiarazioni di Cacciari il quale ha detto che l'intellettuale (ma che significa questa parola? Sta a significare un mestiere o cos'altro?) può al massimo essere consigliere del politico o, per converso, entrare direttamente in politica dismettendo i panni dell'intellettuale e vestendo quelli del politico.

## Due grandi dolori

Il primo me lo ha dato Camilleri che si è rifiutato di partecipare alla mostra del libro di Parigi. La Nazione ne risulta enormemente sminuita come lo sarebbe stata se si fossero rifiutate di partecipare la Peverelli e la Delly. A quanto pare la valenza di uno scrittore si misura dal numero di copie vendute e, su questa ottica, bisognerà dire che le due scrittrici risultano superiori a Dante, Manzoni, Leopardi, Foscolo e così via.

In tempi insospettati, a proposito di Camilleri, un suo e un nostro conterraneo, Merlo, firma principe del Corrierone, lo aveva demolito e con robuste argomentazioni.

### L'opinione di Aldo Peri

L'altro dolore me lo ha arrecato Taormina. Bisogna pur dire che Berlusconi ha un certo naso. Nelle elezioni precedenti a queste ultime lo aveva candidato in un collegio capitolino impossibile da conquistare per F.I., insomma se lo voleva togliere dai piedi. E' stato costretto a ricandidarlo e a dargli un posto, anche se subordinato, di governo ad elezione avvenuta. Che gli combina Taormina? Il guaio che conosciamo tutti e che lo hanno costretto alle dimissioni. Oggi torna a bomba dichiarando che sarebbe opportuno commissariare la procura di Aosta, rea di non aver risolto il caso di Cogne. La prima volta che incontriamo un procuratore che non fa proclami, che non si espone coi mass-media, che ricerca certamente le prove, Taormina, sedicente garantista, lo vuol cacciar via. Taormina, buon giurista e ottimo avvocato, è carente in matematica. Dovrebbe, infatti, contare fino a cento prima di parlare.

## Una nota leggera

Da un paio di anni chi scende a Stazione Termini, qui a Roma, oltre il vecchio e glorioso bus 64, noto anche a chi a Roma non è mai venuto, che percorreva il centro storico e ti portava a San Pietro, trova, in concorrenza, il 40 che fa lo stesso percorso ma molto più velocemente perché fa pochissime fermate. Come dire: la via veloce verso il Paradiso. Io non ho fretta e per scaramanzia non lo prendo mai, i francobolli papalini per il mio amico Mimmo li compro sempre con un quarto d'ora di ritardo.

## I danniferi

Per conoscere il danno che ha provocato Aristotele a Siracusa basta aprire un libro di storia antica; egli fu cacciato dal tiranno a calci nel sedere.

Ciò avviene quando i filosofi vogliono far politica.

Per conoscere il danno che hanno provocato i giuristi durante la Repubblica Romana, basta ancora aprire un libro di storia; il povero Cicerone fu costretto a pronunciare: «summum ius, summa iniuria». Ciò avviene quando i giuristi vogliono far politica.

Per conoscere il danno che hanno provocato i sacerdoti basta aprire l'Iliade o leggere l'Ifigenia. Ciò avviene quando i sacerdoti vogliono far politica.

Si mischia "u culu cu i quarant'uri", diciamo dalle nostre parti. Questo sta avvenendo coi novelli preti. Tutti dediti al sociale e poco allo spirituale. Così sono costretti a inventarsi la religione ludica, a prendere il posto degli assistenti sociali, a recuperare emarginati con istituti costosi e faraonici a spese dello Stato (vero, Don Ciotti?), ma le preghiere, le preghiere chi ce le fa dire?

Durante i miei giovani anni, perduti oggi nella notte dei tempi, c'era l'Azione Cattolica. Ci andavamo perché c'erano la Radio, il bigliardo, il ping-pong e si organizzavano tornei di calcio, ma queste attività ludiche erano appannaggio del presidente e il prete, il parroco, lo si vedeva solo per il catechismo e la preghiera vespertina. Ah, se tornassero i tempi che furono! Potrei prendere anche il 40.

## I tempi che furono

Lo ricordo ancora. Collesano, bei tempi!, era sede di Pretura col suo bravo Pretore che era costretto a vivere in paese poiché, allora, non era né facile né agevole viaggiare o forse la permanenza era imposta per legge come tutti i dipendenti statali (perfino gli insegnanti di Scuola Media).

Il tempo libero si trascorreva tra Circolo e passeggio, non v'era altro in quanto l'unico cinema esistente entrava in funzione soltanto il sabato e la domenica con pellicole talmente obsolete che si spezzavano ad ogni piè sospinto. Era ragione necessaria e sufficiente per non andarci. La passeggiata pomeridiana era l'unico costante svago e la si affrontava anche contro l'inclemenza del tempo. Il Pretore non poteva, ovviamente, sottrarsi al rito. Aveva un compagno fisso, il Cancelliere. Ai due si aggregava quasi sempre un Avvocato, un grande Avvocato, maestro di diritto civile, Piero Sideli, e subito il Pretore entrava in fibrillazione, in palese disagio.

A Collesano, ai tempi, esercitavano tre Avvocati: il predetto Sideli, Rosario Ferrara e Michele Sarrica, che, peraltro, fu buon Sindaco del paese per parecchi anni. Chi scrive, appena laureato, divenne giovane di bottega di quest'ultimo. Per l'intelligenza della narrazione occorre premettere due cose. La prima che Rosario Ferrara non amava per niente le passeggiate; la seconda che tra il Sideli e il Sar-

(continua in quinta)

(continua dalla quarta)

L'opinione  
di Aldo Peri

un interesse in un processo. Erano altri tempi, effettivamente!

rica correva una rivalità che andava ben oltre quella professionale, che sconfinava, sovente, in odio, peraltro retaggio della lotta dei rispettivi padri: il Notaio Sideli, socialista massimalista, e l'avvocato Sarrica padre, socialista saragattiano. Impossibile, quindi, se c'era la presenza del Sideli che si aggregasse il Sarrica. Il Pretore non voleva assolutamente passeggiare col fido cancelliere e il Sideli, soltanto perché, venni a sapere in seguito, aveva timore che i collesanesi leggessero in quelle passeggiate un sodalizio tra magistrato e avvocato. Il Cancelliere, addentro alla faccenda, appena si aggregava a loro il Sideli, mandava il dattilografo, il paziente Midiri, a chiamarmi: era facile raggiungermi, pendolavo tra circolo e studio legale. Si stabiliva così una perfetta parità: i cittadini non avevano di che sospettare.

Altri tempi in cui un magistrato non era solo imparziale ma tendeva anche ad apparire tale. Oggi, invece, leggo che al congresso della Associazione Magistrati Michele Santoro è stato accolto con applausi degni della curva nord di ogni stadio di calcio. A me non interessa sapere se quegli applausi provenivano da magistrati di destra o di sinistra, probabilmente da entrambi poiché i magistrati, divisi tra loro, diventano un tutt'uno allorché devono difendere privilegi e posizioni di potere acquisiti, mi preoccupa, invece, che quegli applausi siano stati. Santoro, come ognuno sa, è ben connotato e quegli applausi potrebbero essere interpretati come un'adesione ideologica al Santoro. Mi chiedo, ma vanamente, è giusto che io, di destra, debba temere che a giudicarmi sarà un giudice di sinistra o, se di sinistra, un giudice di destra? Un grosso penalista mi ha confidato che i suoi clienti non gli chiedono se il giudice che dovrà giudicarli è rigoroso o clemente – che era la domanda che gli ponevano in passato – ma se di destra o di sinistra. Per certo, ogni uomo porta con sé le sue idee e sarebbe vivere nell'iperuranio ritenere che i magistrati, in quanto uomini, non ne abbiano ma da qui ad esternarli corre un mare. Questo comportamento non fa altro che legittimare chi non dovrebbe esser legittimato.

Dal caso di specie si può scendere al particolare. Il processo SME. Come ognuno sa, un giudice del collegio milanese era stato elevato a sospetto dall'imputato Previti. Il magistrato era stato applicato al Tribunale di sorveglianza per cui conflaggeva, a dire della difesa di Previti, con la sua presenza nel collegio giudicante. Doveva essere sostituito, sostenevano i difensori, e invece il magistrato ha resistito – con l'avallo del CSM – ed è rimasto al suo posto. Noi siamo per la perfetta buona fede del magistrato ma una considerazione va fatta: perché resistere e non passare la mano? Il suo successore non sarebbe stato capace di surrogarlo? Si dice che egli era il relatore del processo e, quindi, a conoscenza perfetta degli incartamenti processuali. Se così stanno le cose, la preoccupazione aumenta: gli altri due magistrati che lo affiancano stanno lì come convitati di pietra oppure anche loro, se poi devono giudicare, devono essere ugualmente muniti di cognizione degli atti processuali? Come dire che la decisione da collegiale si tramuta in monocratica.

Il mio vecchio Pretore non avrebbe esitato un istante a passare la mano, proprio per evitare anche il più lontano dei sospetti e ogni eventuale strumentalizzazione da parte degli imputati. Egli non avrebbe mai detto né resistete, né qualcosa che avesse potuto far presumere

## Una levata di scudi contro D'Alema

La ribellione degli intellettuali. Lo costringono perfino a sottoporsi ad una sorta di processo a Firenze. Maledetti toscani, direste. Per niente, uno degli accusatori uno storico inglese ospite per caso dell'Università fiorentina. Quale l'imputazione? Durante la sua presenza a Palazzo Chigi non aveva detto "nulla di sinistra". D'Alema s'è difeso da par suo e ha spigolato ragioni, successi ed insuccessi. Questo lo abbiamo capito ma quel che non siamo riusciti a capire è se gli intellettuali fiorentini hanno capito D'Alema e le sue ragioni. Gli intellettuali, in particolar modo quelli di sinistra (che brutta distinzione!) sono mosche cocchiere che, alla fine, risultano soltanto fastidiose. I loro insuccessi potrebbero essere contenuti in un capannone da buoi. Non sono stati mai propositivi ma esclusivamente giustificativi. Allorché perdevano le elezioni non era per loro colpa ma per colpa della mafia che dava i voti alla DC, poi per colpa dei servizi segreti deviati che facevano il gioco della DC, poi della corruzione (che stava tutta da un lato, ma nel periodo del consociativismo non se ne erano mai accorti?), poi della TV e così via. Non li ha sfiorati mai l'idea che non riuscivano a proporre nulla di alternativo alla DC. Gli unici intellettuali di sinistra che sono riusciti a far qualcosa sono stati i procuratori. Quelli sì: hanno demolito e avrebbero costruito ma non sono riusciti a governare anche se Borrelli ne aveva tutta la buona volontà e Di Pietro voleva esportare mani pulite – novello ministro degli esteri/apostolo – in tutto il mondo. Anche oggi per far qualcosa di buono gli intellettuali si devono rivolgere ai magistrati e, per corteggiarli, fanno il girotondo attorno al Palazzaccio. Dimenticano che nella litania del girotondo v'è incluso: "ora tutti col culo a terra".

## L'altra faccia della medaglia

Quandoque bonus Omerus dormitat. Ogni tanto anche il grande Omero dorme. Vale anche per D'Alema. Abbiamo finito di lodarlo che ti costringe a ripensarci. Chiede al Governo cosa ha fatto e con chi si è schierato per la telenovela (tragica) tra israeliani e palestinesi. Avrebbe voluto sentirsi dire, come è logico, con gli israeliani. Il Governo lo avrebbe senz'altro detto per due motivi. Il primo perché costretto a prendere il posto della sinistra che prima piagnucola per l'ebreo errante e perseguitato ed oggi lo criminalizza. Il secondo che, con tutte le buone ragioni che potrebbero avere i palestinesi, non si può condonare l'utilizzo degli uomini bomba per far strage di innocenti cittadini israeliani. Se il Governo avesse risposto che privilegiava gli israeliani avremmo avuto in casa anche noi gli uomini bomba. E' questo che voleva D'Alema? Non ci crediamo perché nel periodo in cui fu al governo si è comportato da discreto uomo di stato e pensoso della incolumità degli italiani. Allora? Quando ha fatto l'interrogazione... dormiva. Bene ha fatto Berlusconi a rispondergli come Dante a Virgilio che lo invitava a riscrivere la Commedia in latino: ragazzino, lasciami lavorare.

### Proibito vivere di stenti

## Terzo Polo: il partito del cittadino scontento Guerra all'indigenza e al ladrocinio

Il voto segreto, nell'attuale democrazia, è semplicemente una maschera che nasconde il tradimento e le nefandezze politiche del singolo cittadino. Per diventare dei veri cittadini, bisogna prendere coscienza e decidere una volta per tutte che, per avere una DEMOCRAZIA TRASPARENTE, abbiamo bisogno del voto palese. Quindi aboliremo il voto segreto.

Il partito unico che chiameremo semplicemente "Terzo Polo" vuole rappresentare quel 40 per cento di cittadini che da anni non vanno più a votare e tutti coloro che votano scheda bianca, che hanno diritto di avere una rap-

presentanza. Esso si propone:

- 1) Scuola e sanità gratuite per tutti in egual misura
- 2) Pensioni uguali per tutti, dal Presidente della Repubblica all'ultimo barbone italiano.
- 3) Un sicuro lavoro e un sostegno ai disoccupati (non ai pelandroni).
- 4) Pene severe per chi ruba.
- 5) Togliere i redditi ingiustamente arraffati a deputati, ministri, presidenti, sindaci e assessori in questi 50 anni di arrampicamento sociale.
- 7) Eliminare mediante referendum le leggi in-

giuste.

8) Nominare ministri competenti ognuno nel proprio ramo e non "analfabeti" come Bossi e Maroni che lasciano poi uccidere chi per loro fa il lavoro di ministro... ed è il caso del compianto Marco Biagi senza scorta!

Divulgate questo messaggio ai vostri amici e parenti, fondate delle sezioni in ogni più piccolo comune, in seguito vi verrà inviato lo statuto del partito ed il suo programma completo.

Cerco appassionati di politica per dar vita alla prima provvisoria direzione del "Terzo Polo". Per iscriversi con trasparenza inviare con i vostri dati una copia della carta di identità come ha fatto il sottoscritto inviando questa e-mail a tutti i giornali, riviste e TV.

**Mario Nicorelli - via Magnadola 25 - Motta di Livenza (TV) - tel.0422 766685 - e-mail: htqtn@tin.it.**

Dopo anni di attese, il piccolo paese madonita, che quest'anno ricorda i trenta anni di autonomia, ha la sua patrona. Con la manifestazione tenutasi sabato 16 marzo scorso viene quindi ufficializzato quanto l'Amministrazione comunale del paese aveva richiesto nel 1978 e cioè l'assunzione come patrona del paese di "Maria SS. dell'Olio". Ma a tale atto non era seguito quello del Vescovo che è arrivato il 19 dicembre scorso per mano di Mons. Francesco Sgalambro. Un atto dovuto per la comunità di Blufi che da tradizioni secolari venera "Maria SS. dell'Olio" in un santuario, a poca distanza dal paese, che è meta di pellegrinaggio.

Come avviene da due secoli, la patrona verrà festeggiata liturgicamente il martedì successivo alla solennità della Pentecoste mentre la festa religiosa esterna si continuerà a tenere per Ferragosto. Una scelta, quella dell'elezione di "Maria SS. Dell'Olio" a patrona del piccolo Comune che ha visto, oltre all'approvazione delle parrocchie di "Cristo Re" e di "S. Giuseppe" presenti nel paese, l'adesione di tanti cittadini, avvenuta tramite sottoscrizioni, animati, come risulta dalle motivazioni espresse, da "una grandissima devozione verso la Madonna dell'Olio, invocata da tutti con fervida fede nelle ore buie della vita", la cui "immagine materna e rassicurante ha sempre accompagnato i blufesi per tutta la loro esistenza". "Madonna dell'Olio": una denominazione che Padre Raffaele Fucà, nei suoi appunti di storia, fa derivare dall'olio minerale che da secoli affiora nella vicina fonte, anche se non esclude l'ipotesi che la denominazione possa derivare dall'abbondanza di uliveti presenti nel passato. Riguardo alla fonte dell'olio questa veniva menzionata già nel III° secolo d.C. dal geografo e naturalista Gaio Giulio Solino per arrivare a Vito Amico, storiografo regio della Sicilia, che cita la fonte dell'olio nel suo "Lexicon topographicum Siculum" stampato nel 1757.

Antichissime sono le origini della chiesa, fatta riedificare nel 1762 dall'Arciprete di Petralia Soprana, Don Francesco Ferrara, nella quale già nel XII° secolo esisteva una cappella dedicata alla Madonna dell'Olio. L'esercizio del culto è stato curato dai monaci basiliani, da preti ed eremiti e da religiosi dell'Ordine Cappuccino i quali ancora oggi mantengono l'affidamento del santuario e del convento. Grazie a loro la Chiesa della "Madonna dell'Olio" ha resistito nel tempo evitando di rimanere, come tante altre chiese di campagna, abbandonata.

Gaetano La Placa

Sotto il sole la gente attende i grandi governatori siciliani; ad essere puntuale soltanto l'avvocato onorevole Mormino che trova posto con la sua signora nei primi banchi dinanzi all'altare sacro, che presto si trasformerà in tribuna politica, ma di questo ce ne occuperemo più avanti.

Sono le 10,30 del mattino nel cortile del Santuario della Madonna dell'Olio di Blufi, sedie sparse ovunque, rosari tra le mani, sacerdoti di ogni dove, frati (niente suore) e carabinieri in alta uniforme con penne, pennacchi e orpelli cerimoniali. Fotografi e cameraman, autorità e gente comune convivono in quello spazio ristretto per assistere alla festa in onore della nuova patrona di Blufi che sarà appunto la Madonna del petrolio, scusate, dell'Olio.

Ma ecco apparire all'orizzonte... no, mi sbagliavo, si tratta soltanto di altri fedeli che oggi hanno deciso di lasciarsi cuocere il cervello da questo primo sole scottante, ma per attendere chi? Naturalmente il nostro amatissimo, Totò, il chierichetto della "Bedda matri" delle Lacrime, quella di Siracusa. Ma qui siamo a Blufi e Totò non c'è ancora. Dove sei finito? Ecco un corteo d'élite dirigersi altrove: il vescovo, il sindaco di Blufi, qualche vigile urbano e naturalmente una serie di fotografi decisi a riprendere l'evento "mondano". Sarà arrivato l'uomo più potente di Sicilia? Gli sguardi si rivolgono al corteo, attendiamo impazienti quell'omone buono che tiene le fila del nostro futuro, ma, ancora una volta, Cuffaro non arriva. La gente comune bisbiglia (e anche quella non comune). A placare gli animi ci pensa un francescano, chiedendo rispettoso silenzio e meditazione, ed in seguito il primo cittadino Rimicci che, facendo gli onori di casa, ribadisce l'importanza dell'evento che prescinde dalla presenza autorevole di molti politici, ma si dice dispiaciuto della temporanea mancanza del presidente della Regione che molto presto comunque raggiungerà la comunità. Il sindaco ribadisce l'importanza di una certa sinergia, ma di cosa sta parlando? Per comprenderlo abbiamo dovuto fare uno schemino chiarificatore. La sinergia cui accenna si riferisce al rapporto straordinario tra Stato, Chiesa e credenze popolari. Visione piramidale che vede nell'ultimo gradino pro-



Il presidente della Regione Totò Cuffaro in una recente visita a Castellana Sicula

Il santuario della Madonna dell'Olio a Blufi



«Madonna, niente acqua? Consoliamoci con l'Olio!»

di Mary Albanese

prio la comunità dei fedeli che il sole sta bruciando. E mentre continua a ribadire l'importanza del silenzio meditativo di tipo mistico, squilla la tecnologia (il suo telefonino) e si scusa per aver dimenticato di spegnerlo. Sarà forse il tanto atteso Totò che desidera informare del suo orario di arrivo? Purtroppo la funzione liturgica è costretta ad iniziare senza la sua presenza, senza l'ospite d'onore che più volte ha invocato la "Bedda matri". D'altronde è un vero democristiano, scusate, cristiano. L'onorevole ha affidato alle Madonne i suoi figli siciliani, prega, medita per noi. Fa concorrenza ai preti. La messa sta iniziando, i fedeli si alzano in piedi mentre sfilano i gonfaloni dei Comuni madoniti portati in alto dai primi cittadini di ogni paese. Ci sono tutti... anzi no, mancano quelli di Alimena e Bompietro, due centri confinanti con Blufi.

Voci di corridoio ci hanno informati che il presidente Cuffaro arriverà intorno alle 12,30 col suo magnifico elicotterino. Atterrerà nei paraggi, intanto la gente si delizia con la santa messa letta quasi totalmente in latino, lingua ben compresa dai blufesi che la usano correntemente.

Sono ormai le 13,45 quando finalmente i pochi superstiti sentono roteare sulle loro teste cosa? Le pale di fichidindia? No, dell'elicottero di Totò e, subito dopo, avanza la sagoma di Cuffaro nel solito diluvio di baci, abbracci e sorrisi. Addosso gli è cascato anche qualche insulto triviale. Ma il governatore di Sicilia ha iniziato subito la sua performance politico-religiosa: scusandosi coi presenti per la lunga attesa, egli ha citato nel suo idioma "idalo-agrigendino" un aforisma di Seneca. Ha sottolineato che la sua presenza a Blufi voleva essere sì un atto di fede verso la Madonna dell'Olio, ma anche un annuncio alla cittadinanza di un evento sicuramente epocale e di cambiamento come la riapertura dei lavori per la diga di Blufi, "perché l'acqua — ha detto testualmente — è sinonimo di sviluppo e crescita per un paese". Su questo non possiamo che trovarci d'accordo, ma siamo convinti che la Madonna pianga e si disperdi per quei lavori incompiuti e che quella statua mezzo busto dal volto triste e miracoloso riuscirà a riempire la diga, prima o poi, ma soltanto di lacrime.

## Intervista al popolo

# Non c'è più religione?

di Filippo Maria Battaglia

Circa novantamila anni fa un cacciatore morì ed i suoi compagni, scavando una buca, vi adagiarono il corpo inserendo anche una testa di cinghiale. Perché lo fecero? Certamente perché ritenevano che gli potesse essere utile in qualche modo. I resti, ritrovati nella grotta di Skhul (nell'odierno territorio d'Israele) sono universalmente considerati la prima traccia della venerazione dei morti e della nascita di fedi religiose. Oggi per poco meno di un miliardo di persone le religioni sono falsità e pregiudizi consolatori. Per più di cinque miliardi sono invece un riferimento importante. Anzi fondamentale. Ma in che modo? In un succinto ed interessante colloquio con la gente, abbiamo chiesto se, dopo migliaia di anni dalle sue prime manifestazioni, la religione è ancora un sentimento basilare nella società moderna.

Ed alla domanda: "Ti senti religioso?" ecco cosa hanno replicato alcune persone scelte a caso:

**Una signora dall'aria cordiale e assai dubbiosa:** "Ho religiosità ma non fede. Sento la necessità di rifugiarmi presso un ente superiore nei momenti più difficili. Ma poi mi domando: dopo la morte cosa c'è? Ancora, a cinquant'anni suonati, non ho saputo dare a quest'interrogativo una risposta definitiva."

**Una studentessa del Liceo Classico:** "Sì. Credo in Dio, non ho alcun dubbio. La religione condiziona la mia vita e le mie scelte. Il Signore è il mio principale punto di riferimento".

**Un anziano signore:** "Non sono affatto religioso, anzi ateo consapevole. Posso esclusivamente ammettere un dio inteso come ordine naturale delle cose ma non immagino un dio-persona capace di amare. Sono però tollerante verso chi pratica qualunque religione anche se mi sembra un povero

illuso".

**Un'arzilla vecchietta:** "Religiosa, religiosa ra chiesa sugnu. Sempre aiu crirutu nu Signuruzzu. Ora basta però, un mi dumannari cchiu nenti picchi iu cu tia e i testimoni ri genova un ci parru mancu morta!".

**Un signore di mezz'età:** "Credo ma non pratico. Non mi piace affatto la Chiesa ed il suo atteggiamento, sta incalzando sempre più nella vita sociale ed in quella soprattutto economica. Vorrei quasi che sprofondasse con tutti i papi ed i giubilei che sono solo squalidi motivi per speculare".

**Una giovane signora:** "Mi sento molto religiosa. Non vado però tutti giorni in chiesa perché spesso diviene l'occasione per spettegolare; non mi piace neanche il comportamento di alcuni sacerdoti: sono diventati troppo sgarbati ed il fatto che alcuni non vestono abiti scuri e non mettono il collarino mi infastidisce".

**Un docente:** "Sono profondamente religioso. Da cattolico apostolico romano sono assolutamente in linea con la Chiesa dalla quale, come tutti i cristiani osservanti, traggio un flusso vitale ed imprescindibile".

**Un'altra giovane signora:** "Testimone di Geova convinta, fiduciosa e praticante. Ma cerco anche di svolgere i doveri che mi competono, ad esempio predico. Sono tuttavia convinta che l'importante è avere fede, indipendente dalle varie professioni religiose".

**Uno studente universitario:** "Sono un non credente integralista. Non esiste né Dio né una vita oltre la morte. Mi fanno pena coloro che ci credono anche se li devo rispettare".

Alle soglie del terzo millennio due persone su tre sono convinte che dopo la morte ci sia un'altra

vita, la più bella. Tra queste ognuna ha una religiosità differente che vive nei più svariati modi.

Altri credono invece che dopo la fine dell'esistenza terrena ci sia solo il nulla, il vuoto, l'inesorabile distruzione. La religiosità, almeno qui in Sicilia, co-

munque, è un sentire vivo e vegeto: conquista molti, aliena altri ed è dura a morire. Almeno per il momento.



## Razionalizziamo la follia...

Cogne. Il nome fa pensare ad un luogo di fiaba. Ed un luogo di fiaba lo è davvero. Lo era prima che la follia umana rendesse

tutto senza senso.

Persino le montagne intorno, a fare da millenaria cornice ad una pace accreditata dall'assenza di fretta, sembrano aver perso ragione di esistere...

Cogne. E da poco tempo questo nome ti fa pensare solo alla tragedia.

All'orrore. Alla mente umana che non trova più ragioni. All'umanità persa dalla paura di esistere, persa dal dubbio sempre più incalzante che forse questa non è più un'esistenza umana; un mondo, il nostro, dove tutto è possibile, persino l'impossibile che diventa ogni giorno più banale.

Certo che la mente non regge. Certo che proprio la persona più tranquilla, la meno sospetta, possa compiere qualcosa di... sovrumano.

Sembra che l'unico modo di esistere sia solo quello di compiere qualcosa di profondamente innaturale.

Forse la società ci ha abituati ad essere numeri grigi e sfumati, l'uno uguale all'altro. E poi, chi lo sa se proprio queste sono le ragioni di sempre più Cogne nel nostro quotidiano.

Forse si cerca la ragione, come sempre, dove non c'è. Ma si sa, abbiamo sempre bisogno di razionalizzare. Altrimenti non è possibile accettare persino il concetto di follia, che forse è l'unica cosa rimasta libera e pura da qualsiasi pressione esterna.

Un pazzo, nella nostra "sana" società, va razionalizzato. Insomma, come cercare il motivo per cui Jack lo Squartatore girasse nottetempo a cercare le sue vittime. Ad alcuni sembrerà un concetto pateticamente semplicistico, ma trovo altro da razionalizzare su questa terra...

Ad esempio, il motivo per cui abbiamo sempre più "fame" di mostri che compiano gesti sempre più eclatanti, per riempire pagine di giornali sempre più affamati di notizie truculente... per sfamare noi poveri maniaci, mostro-dipendenti, assetati di sangue. Vera follia... che ci riempia le vene e la mente di altre follie, per non pensare a ciò che dobbiamo vivere ogni giorno.

E Jack lo Squartatore era solo un povero precursore dei nostri tempi... All'epoca, forse ha fatto più notizia.

Emilia Urso  
(emiliaurso@tiscali.it)

N. B.

**Emilia Urso annuncia la creazione imminente del sito "Fantakaotica.it", un modo per concretizzare le parole e le promesse...**

## I nostri errori

Sullo scorso numero de *l'Obiettivo* è apparso, nella pagina dedicata a Termini Imerese, un articolo sul Carnevale termitano erroneamente attribuito a Filippo Maria Battaglia. Ce ne scusiamo vivamente.

## Come l'araba fenice... il defunto Centro Civico

Nato nel 1980 come organismo deputato all'organizzazione di eventi culturali, il Centro Civico per molto tempo è stato capeggiato dal dott. Roberto Di Liberti. L'operato di quest'ultimo ha valorizzato scarsamente le risorse artistiche e creative locali nella scelta di programma, con largo impiego di pubblico denaro e discutibile controllo da parte degli amministratori della Margherita che, come molti ricorderanno, hanno dato parecchio rilievo agli eventi culturali in paese.

Il Centro Civico muore virtualmente nel 1999 ma per mano di chi? Quando alla fine del '97 è eletto sindaco Peppinello Mazzo- la, la maggioranza consiliare viene conquistata da Polo e Unità Civica i cui esponenti, a differenza dei precedenti consiglieri di mag-

gioranza figli della Margherita, ricusano certe egemonie del Centro Civico. Il dibattito politico si inasprisce: per la maggioranza non c'è chiarezza sull'impiego del denaro da parte dell'organismo gestore degli eventi culturali. Ricordiamo in proposito che più di una volta il rendiconto delle spese era stato chiesto da parte del nostro giornale senza ottenere risposte esaurienti.

Di Liberti non viene riletto dopo le manifestazioni celebrative del centenario della morte del naturalista castelbuonese Francesco Minà Palumbo, segno che gli equilibri sono definitivamente rotti. Evento culminante è la destinazione delle somme riservate alla cultura, nel bilancio dell'anno '99, direttamente all'allora assessore alla Cultura, mentre il Centro Civico è completamente declassato

dalla maggioranza consiliare che vota il provvedimento dell'assegnazione di una somma irrisoria. Nella primavera del '99 la maggioranza completa il suo lavoro di delegittimazione richiedendo la revisione dello statuto dell'organismo culturale. Ironicamente in piazza Margherita compare un necrologio firmato dal Movimento Democratico per Castelbuono, risentito fortemente per la caduta di ruolo di un organismo di cui esso non aveva mai messo in discussione l'operato.

Tanto rumore per nulla vien da pensare col senno di poi, considerato che dopo tre anni il Centro Civico ha aleggiato come un fantasma di poco conto su tante altre decisioni del Consiglio comunale e che lo statuto è rimasto nel limbo. Bisogna attendere la seduta dello scorso 7 marzo per vedere ri-

sorgere il defunto, come l'araba fenice, ma con toni e modalità che stranizzano per quanto risultano distaccati. Al presidente del Consiglio bastano meno di dieci minuti per richiamare i consiglieri al punto all'ordine del giorno riguardante lo statuto del Centro Civico: nessuno profferisce una parola e in pochi istanti è approvato all'unanimità.

Silenzio, stranissimo silenzio, considerando i trascorsi caldi di quella primavera del '99. Il vicesindaco ne approfitta per tirare le orecchie ai consiglieri per il tempo che hanno fatto perdere per arrivare allo statuto. "Esso è approvato — commenta il presidente del Consiglio, Sandro Bonomo — ma non ci sono fondi per mantenere il Centro Civico". L'araba fenice è sì risorta dalle sue ceneri ma... non può spiccare il volo.

## I carabinieri tra la gente

### Una mostra fotografica sull'Arma: il XX secolo nella provincia di Palermo

La settimana conclusasi il 17 marzo scorso ha dato la possibilità di poter visitare, presso lo spazio espositivo della chiesa del Crocifisso, una mostra sull'Arma dei carabinieri che ha avuto il patrocinio del Comune. Il contenuto della mostra comprende fotografie e altro materiale, quale le uniformi, che raccontano la storia dell'Arma nel territorio della provincia di Palermo, ripercorrendone i momenti salienti del secolo che si è appena concluso. L'itinerario espositivo comprende le seguenti sezioni: i carabinieri nelle Madonie, nel Cefaludese, nel Termitano, nel Lercarese, nel Corleonese, nel Particiniese, nel Monrealese; momenti chiave della storia della provincia quali il banditismo e la figura di Salvatore Giuliano; l'antimafia nei primi decenni del secolo; i mezzi di lavoro dei carabinieri e la loro figura vista dai bambini. La stessa mostra è stata già allestita a Monreale ed esiste un volume pubblicato che ha lo stesso titolo del percorso espositivo.

Il fulcro della sezione relativa alla zona del Monrealese è la figura del capitano Emanuele Basile che muore per mano mafiosa nel 1980. Egli aveva assunto il comando della compagnia di Monreale nel 1978, indirizzando le sue indagini sul traffico di droga: percorso obbligato che lo aveva portato dritto al clan dei corleonese e al tunnel della morte. Un'eredità pesante, la sua, raccolta dal capitano Mario D'Aleo che, lavorando su S. Giuseppe lato, arrivò all'arresto di Giovanni Brusca. Anche per lui la mafia decise la morte che lo falciò nel 1983 a Palermo assieme all'appuntato Giuseppe Bommarito e al carabiniere Pietro Morici.

Nel periodo tra la I e la II guerra mondiale emerge invece la figura del capitano Ugo Luca, a cui viene affidato il comando delle forze repressive banditismo, ovvero il C.F.R.B. Il suo lavoro di tutore dell'ordine pubblico si espleta con l'accerchiamento del bandito Salvatore Giuliano che successivamente viene ucciso.

Nella parte madonita della provincia emerge la storia degli anni '20 che ha per protagonista il prefetto di ferro, Cesare Mori. Chi conosce la storia locale (nei confronti della quale in molti siamo colpevolmente debitori) sa che l'ufficiale fu mandato in Sicilia da Mussolini per sconfiggere la mafia e la prima eclatante azione del prefetto ebbe luogo a Gangi, per poi spostarsi in altre località della provincia. Nel 1928 Mori fu costretto a lasciare il suo incarico di prefetto di Palermo e perfino la Sicilia.

Tra le immagini fotografiche moderne del nostro comprensorio madonita, ci sono quelle che ritraggono l'attuale comandante della stazione di Castelbuono, il maresciallo Currenti, che negli ultimi anni si è prodigato per una causa civile, il recupero della diruta chiesetta di S. Giovanni, fuori del centro abitato, che è tornata ad essere fruibile.

Per il resto i carabinieri sono ritratti tra la gente, in momenti tipici della vita delle comunità, quali le feste religiose e le commemorazioni e, per chi non lo sapesse, i carabinieri hanno anche loro un santo protettore. Si tratta della Madonna col particolare appellativo di Virgo Fidelis.

## Teatro dei piccoli

### L'isola della felicità

#### Un musical sulle scene

#### per i giovani teatranti dell'Oratorio

Forse non esiste persona al mondo che, più o meno coscientemente, non abbia cercato nella sua vita la felicità, ma pochi hanno compreso che quella più autentica non ha nulla a che vedere con le grandi ricchezze materiali: è solo una conquista del proprio cuore e cammina a braccetto con l'esistenza di altri esseri umani. Certo non è semplice fare tale passo mentale e vivere con questa consapevolezza, ma ancora una volta il teatro, attraverso un bel musical rappresentato a Castelbuono, dal titolo *L'isola della felicità*, è stato di aiuto per veicolare un significato esistenziale, per indurre a interrogarsi su ciò che si cerca nel proprio quotidiano per sentirsi contenti.

La rappresentazione del musical, liberamente tratto dall'originaria opera di Sergio Natali, è avvenuta al Cine teatro Astra, la sera del 2 marzo, grazie ad uno dei gruppi in cui sono suddivisi i ragazzi dell'Oratorio, ovvero quelli che da alcuni anni frequentano i laboratori teatrali della Matrice Nuova, ed è il secondo dei sette lavori programmati fino alla prossima estate.

*L'isola della felicità* ha avuto circa 25 protagonisti, prevalentemente ragazzi e ragazze di scuola media, e la guida delle animatrici Enza Spallino, Rosaria Piro, M. Antonietta Federico e Anna Maria Guzzio.

Ma cos'è un musical? E' un genere teatrale che si muove su parti cantate innestandovi sopra dialoghi e danze: questi ruoli sono stati ricoperti dai 25 protagonisti e valorizzati da opportune scenografie, curate a loro volta da ragazzi ed hanno avuto per sfondo l'isola di Nede (quella della felicità, risultato dell'anagramma della parola "eden", il paradiso terrestre).

Su Nede sono finiti quattro sopravvissuti, reduci da un naufragio: il capitano di una nave, due giovani donne e uno scienziato. Ma la disgrazia è stata voluta da Dio, stanco dell'attaccamento degli uomini ad una materialità esasperata. Essi infatti non riescono più a sentire la voce della loro anima.

Tuttavia c'è ancora qualcuno che lotta per la loro salvezza. E' San Pietro, che scende a patti con Dio: i sopravvissuti hanno una settimana di tempo per salvarsi, e la salvezza arriverà se scatterà la disposizione a riascoltare la voce che viene dall'anima. Proprio sull'isola avviene lo scontro tra chi vuole gli uomini dannati e chi li vuole salvi. Il diavolone Ben Bel (nel suo vivacissimo costume rosso fuoco), con altri esperti diavolacci lusinga i quattro naufraghi facendo leva sulla parte più corruttibile del loro cuore che fa inseguire vanità, sete di successo e di potere, a scapito dei valori dell'amore, della semplicità, del rispetto, della bellezza più autentica della vita, per i quali

(continua a pag. 9)

## 8 marzo: una tragedia storica, la mimosa e la banalità Tutto rigorosamente al ...femminile

Su cosa significhi riscatto femminile, pari opportunità e roba di questo tipo francamente, da donna, ho nutrito seri dubbi quando ho visto le donne creare i ghetti femminili dell'8 marzo presso qualche locale pubblico come se la giornata fosse intitolata all'odio per il maschio (ma a tutti i costi!). Quest'anno il dubbio si è infoltito sentendo che in un locale di Cefalù (ma il posto geografico non importa affatto) una festa tutta femminile è stata rallegrata, pensate da cosa, da uno spettacolino osé! Per qualsiasi altro posto avrei fatto la stessa considerazione: la sottile intelligenza femminile, se vuole, anega miseramente in una pozza di banalissima stupidità.

Le battaglie, i sacrifici immensi, la dignità negata delle donne della storia che hanno consentito di dimostrare che abbiamo un cervello e una sensibilità possono essere scioccamente barattati con ridicole scelte pur di passare una serata trasgressiva diversa da quella offerta dal carnet quotidiano?

Qualcuno dovrebbe venire a dimostrare poi che il riscatto delle donne è avvenuto quando frotte di donne hanno deciso di uscire l'8 marzo (e solo l'8 marzo) lasciando in casa figli, fidanzati, mariti e moci... senza partorire un pensiero, senza azioni che portino contributi alla comunità, tradendo idealmente il sacrificio di quelle 129 donne americane che in un'industria tessile di New York, l'8 marzo 1908, morirono bruciate quando il proprietario mr. Johnson le chiuse dentro appiccando il fuoco perché avevano osato scioperare per chiedere migliori condizioni di lavoro. A nessuna viene il dubbio del grottesco?

Non è forse il caso di uscire dal paravento dorato dell'8 marzo, se si vuole veramente dimostrare che le donne sono l'altra insostituibile metà del cielo? Avere coscienza di essere donne può ridursi alla pretesa di un mazzolino di mimose magari da parte di una mano maschile? Sarebbe un vero affronto all'intelligenza di entrambi i sessi e agli innumerevoli problemi da cui è gravato l'universo femminile.

\*\*\*

Per l'8 marzo castelbuonese ho registrato i commenti dei gestori di due affermati ristoranti, Rua Fera e Romitaggio, i quali hanno riferito che la marcata impronta del "tutto rigorosamente femminile" quest'anno non si è registrata. Si sono visti gruppi misti, comprensivi anche di bambini. Segno, questo, che l'8 marzo è stato visto come una qualsiasi altra ricorrenza che dà semplicemente l'occa-



(foto Vincenzo Raimondi)

sione di passare una serata fuori, in compagnia di altra gente?

Da un'altra angolatura, ho voluto sentire il commento di alcune donne.

**Personalmente:** sono andata al cinema. Non è stato sicuramente l'8 marzo a sedurmi ma il film che volevo vedere da lungo tempo. Si è registrata la coincidenza della proiezione inserita nella rassegna cinematografica proposta dal circolo culturale e che è iniziata alla fine dello scorso gennaio (nei giorni di venerdì), proprio con l'8 marzo. E' stato proiettato *Le fate ignoranti* (regia di F. Ozpetek), la cui protagonista è Antonia. Una donna, un problema per certi versi "nuovo", una sofferenza. Antonia scopre, dopo la morte del marito, che questi era omosessuale ed inizia un viaggio nei meandri dell'insospettabile sconvolgimento che cambia la sua vita. Un bellissimo lavoro.

**Ada**, membro della Chiesa Biblica: "In circa 65 donne ci siamo ritrovate nel locale Vecchio Palmento; dopo la pizza, una serata di evangelizzazione, in cui abbiamo voluto approfondire il tema della luce, attraverso la lettura di riflessioni, una danza e una recita. Ci siamo interrogate sulla luce e ciascuna ha dato la sua risposta. Eravamo tante ed è stato un momento bellissimo perché non mi aspettavo che tante donne rispondessero all'invito che abbiamo fatto. Abbiamo preparato per tutte un fazzolettino con un versetto della Bibbia in cui si legge che la grazia è ingannevole e la bellezza una cosa vana... Ci siamo sentite una fa-

miglia. I nostri mariti non sono intervenuti perché volemmo che le donne a cui abbiamo rivolto l'invito si sentissero completamente libere di esprimere i loro pensieri."

**Rita**, dell'Università della terza età: "La ricorrenza dell'8 marzo ha solo un valore consumistico, la festa della donna è tutti i giorni. E' ridicolo il fatto che alcune donne decidano di uscire da sole come a dimostrare di essere succube. Chi lo fa sembra volere dire di aver bisogno di un giorno di libertà. Col gruppo dell'Università siamo andati a mangiare una pizza, dopo aver visto un

film sulla donna, i nostri mariti con noi. Io non ero mai uscita per l'8 di marzo e non posso dire che una mangiata è un momento per fare insieme delle riflessioni, perché sono altri i contesti in cui riflettiamo."

**Nicolina**, del circolo Anziani: "Eravamo almeno 100 alla cena presso i locali delle Figlie della Croce, abbiamo ballato e a noi donne hanno fatto gli auguri. Mio marito? Deve venire con me, non sono d'accordo a lasciarlo a casa per la festa della donna."

**Rosanna**, dell'associazione Ceres: "Queste pagliacciate di uscite fra sole donne! Non ripeterò mai più un'esperienza terribile capitatami

qualche tempo fa. Al Ceres abbiamo riflettuto sui diritti umani e non abbiamo escluso gli uomini dal nostro invito. In particolare abbiamo rivolto la nostra attenzione al caso di Safya, la donna nigeriana condannata alla lapidazione per aver concepito una bambina fuori dal matrimonio. Per lei abbiamo organizzato una raccolta di firme da inviare per la richiesta di grazia."

**Mimma**, commerciante: "Mi fanno impressione quelle carovane di donne intestardite a uscire da sole l'8 marzo. Qualche anno fa mi sono fatta coinvolgere in qualcosa di cui poi ho compreso lo squallore. Abbiamo cenato tra sole donne ed era il periodo della guerra in Jugoslavia. Ma non abbiamo fatto una sola riflessione, abbiamo pensato solo a mangiare... Allora mi sono detta che se festa della donna vuol dire questo..."

**Nicoletta**, lavoratrice saltuaria: "Ho passato la serata in un locale perché mi piace l'atmosfera che lì si respira ogni venerdì, non per l'8 marzo. Ho l'impressione che certe donne si ricordino di essere tali solo in questa data, altrimenti non festeggerebbero. Ho visto delle ragazze prese da questa foga, una... mandria."

**Antonietta**, lavoratrice: "Non ho nulla da festeggiare l'8 marzo. Se voglio farlo, posso uscire quando mi pare, anche senza mio marito, ma non è questo il punto. Il punto è che non è stata raggiunta la parità e certi ruoli rimarranno sempre della donna."

**Mariella**, impiegata: "Quando qualche tempo fa ho scoperto che la festa della donna è derivata da una tragedia mi sono sentita ridicola e mi sono detta «E noi festeggiamo... la pizza... questo e quell'altro...»"

(continua da pagina 8)

### L'isola della felicità

si battono invece due angeli, nei loro delicati costumi chiari.

La terra di Nede, popolata di animali parlanti, è dunque il luogo della contesa fra i valori estremi del Bene e del Male e gli uomini sono le fragili pedine. Lo scienziato, forte del suo sapere scientifico, non si farà scrupoli nella sperimentazione pur di guadagnare oltremisura; la giovane Maria, pur di arrivare all'effimero mondo dei varietà americani, è disposta a rinnegare il suo amore per il capitano, ed egli è costretto a perdere ciò a cui teneva veramente per l'illusione del successo. Nora è confusa, sperduta...

I poveri naufraghi sono accecati da quella che i diavoli tentatori hanno fatto credere sia la felicità. Ma infine arrivano alla comprensione. Resistono alle lusinghe di chi promette loro ogni ricchezza materiale perché riescono a scoprire dentro la voce dell'anima. Ha trionfato dunque il Bene, gli Angeli hanno vinto la contesa. Simbolicamente questa musica interiore investe ognuno, uomini e animali dell'isola, sotto forma di un lieve drappo argentato o dorato. Tutti hanno compreso, hanno riascoltato il cuore... La terra in cui i naufraghi stavano per perdere definitivamente se stessi, cedendo alla diabolica trappola della lusinga, è quella in cui diventa chiaro, sempre più chiaro, nell'armonia delle delicate note di Beethoven, cosa sia la vera felicità.

# Per l'acqua una guerra tra poveri

di Ignazio Maiorana

Lo scorso 21 marzo, primo giorno di primavera, alle 7 di sera, a Pollina si è svolto un Consiglio comunale in seduta straordinaria, con all'ordine del giorno punti particolarmente interessanti: la redistribuzione idrica della sorgente Canne tra Castelbuono e Pollina imposta dal Genio Civile di Palermo, l'amianto nei capannoni ricoperti da lastre di eternit della fabbrica Giardina e di altre costruzioni a Finale, la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani, l'art. 18.

Sull'acqua è sorta una discussione animatissima tra membri del Consiglio e amministratori che però alla fine ha raggiunto una linea comune: esprimere solidarietà ai castelbuonesi per la situazione di grave penuria d'acqua in cui si trovano per colpa dei sindaci che si sono succeduti. Le Amministrazioni castelbuonesi non sarebbero state in grado di razionalizzare l'erogazione idrica mediante la costruzione di un capiente serbatoio per la raccolta d'acqua da utilizzare nei periodi di magra.

Secondo i dati mostrati dal vicesindaco Giulio Gelardi, Pollina, con una popolazione di poco più di 1000 abitanti, possiede infatti un serbatoio di 4.000 mc mentre Castelbuono ne possiede solo un paio per una capienza complessiva di 1.300 mc. Ma lo stesso Gelardi ha obiettivamente sostenuto

che l'acqua è di tutti, sempre che venga usata con parsimonia come fanno i pollinesi, abituati com'erano, da decenni, ad andare alla fontana pubblica con "bummari" e "quartare" sul capo a sera, al ritorno dal duro lavoro nei campi.

"Allo stato attuale Pollina non è in grado di cedere acqua — è stato affermato pubblicamente — perché la sua dotazione dalla sorgente Canne è di 5 litri al secondo, una quantità modesta soprattutto quando ritornano in paese gli emigrati." "10 ore al giorno, però — ha sottolineato il vicesindaco —, contro l'erogazione a giorni alterni per un'ora, al massimo due, che la popolazione castelbuonese in certi periodi ha dovuto sostenere."

"E' vero — è stato detto ancora — l'acqua non può essere considerata un bene paesano. E' un bene di tutti e bisogna assicurarla a tutti equamente." Non manca dunque la solidarietà da parte di Pollina verso i castelbuonesi, ma loro devono dimostrare di farne buon uso." E' stata persino scomodata la storiella "La cicala e la formica" con la quale si è paragonata Castelbuono alla cicala che canta e non fa provviste e Pollina alla formica che lavora per accumulare le sue riserve per i periodi di necessità.

Dal consigliere di maggioranza, Valerio Onorato, è venuta la prima espressione della serata che indica la via da seguire: quella di consorziarsi

tra Comuni limitrofi per avviare progetti di grande respiro come il recupero dell'enorme quantità d'acqua della Valle del fiume Pollina e pomparla a monte. Ma ci sarebbero altre soluzioni, come quella di trattenere già a monte il prezioso liquido con opere di sbarramento nel torrente Vicaretto, presso l'antica cartiera, ove lo stato dei luoghi, con un minimo apporto umano, offre dei contenitori naturali che non produrrebbero impatto ambientale.

Una critica esplicita è stata fatta in Consiglio all'Ufficio tecnico del Comune di Castelbuono, incapace di approntare progetti in tal senso, e all'Amministrazione, che non ha saputo trovare soluzioni possibili al problema dell'acqua. Molti consiglieri ed anche il sindaco di Pollina, Giuseppe Sarrica, si sono chiesti se è giusto decurtare quella poca acqua di cui dispone la loro popolazione, darla ad un Comune insipiente che ha una rete idrica a colabrodo e che usa il prezioso liquido per irrigare in estate le villette. "Evitiamo di spartirci la miseria — suggerisce Giulio Gelardi —, mettiamoci insieme invece su progetti validi, facciamo delle conferenze di servizio serie. Se siamo uniti possiamo accedere ai fondi di Agenda 2000 e a quelli previsti per gli ambiti territoriali, perché per i singoli Comuni non ci sono più finanziamenti".

Sul rischio amianto si attende dal 30 gennaio scorso che l'ASL di Pa-

**Il sindaco e il Consiglio: "Non daremo acqua a Castelbuono. I suoi governanti non meritano!"**

lermo si esprima sul da fare, ma è stato demandato al sindaco di disporre un monitoraggio su tutto il territorio pollinese alla ricerca di altri edifici dotati di materiale cancerogeno che possa costituire pericolo per la salute umana.

In ordine alla raccolta dei rifiuti solidi urbani, è stato messo duramente sotto accusa il Consorzio intercomunale obbligatorio di Termini che avrebbe danneggiato il Comune di Pollina per inadempienze nel servizio di raccolta dei rifiuti la cui discutibile gestione ha impedito anche la realizzazione di isole ecologiche nei Comuni associati. E' stato ricordato in Consiglio che i Comuni devono conferire almeno il 25% dei rifiuti differenziati altrimenti devono pagare una multa per ogni chilo di materiale non raccolto. Il consigliere Valerio Onorato ha proposto di coinvolgere tutti gli altri Comuni consorziati in una solida protesta volta alla severa revisione dell'operato del Consorzio.

La seduta si conclude con la discussione sull'art. 18 ma la minoranza abbandona l'aula senza spiegare il perché. E' stato comunque votato un documento di Alfredo Cassataro, Presidente del Consiglio, in cui prevale la difesa delle esigenze dell'uomo sul mercato del lavoro.

## Petralia Sottana

### Un corso sulla prevenzione della tossicodipendenza Da solo però non basta

Un interessante corso per gli studenti dell'Istituto Superiore Magistrale "P. Domina" sulla "Prevenzione del fenomeno della tossicodipendenza", organizzato dal Comune di Petralia Sottana nell'ambito del progetto di educazione socio-sanitaria dell'Amministrazione comunale, è iniziato lo scorso 28 febbraio presso il Convento dei P.P. Riformati (oggi centro universitario) e durerà fino al 23 marzo.

Viene tenuto dal dirigente scolastico prof. Airò Farulla e dal prof. P. Procaccianti, docente universitario al Policlinico di Palermo. Argomento centrale: "le droghe leggere come via drammatica per le droghe pesanti".

Ogni appuntamento, dei quattro previsti, tratta un aspetto del problema droga che sulle Madonie sta diventando grave e diffuso. Dai diversi tipi di droghe si è passati quindi al "Perché la legge punisce gli spacciatori", argomento trattato dal Procuratore L. Agueci, Magistrato presso la Procura Generale di Palermo, e al "Ruolo delle forze dell'ordine nella lotta allo spaccio",

trattato dal Comandante della Compagnia dei Carabinieri di Petralia Sottana, Cap. Giuseppe Sportelli.

Nell'ultimo appuntamento, del 23 marzo, lo psicologo E. Cutrona parlerà della efficacia e delle modalità di intervento nei centri di recupero per tossicodipendenti. Infine Don Gino Sacchetti, responsabile del Centro di recupero per tossicodipendenti "Don Calabria" di Termini Imerese, interverrà sull'esperienza missionaria e sui problemi di vita del Centro stesso.

A coordinare i lavori dell'intero progetto è stato chiamato il prof. Mario Bencivinni, docente dell'Istituto Magistrale, che ci ha fatto conoscere le motivazioni che lo hanno spinto a portare avanti questa iniziativa. "L'intento principale — ci ha detto — è stato quello di sensibilizzare i giovani sul fenomeno, fornendo loro gli indispensabili strumenti informativi e svolgendo quindi un'azione formativa finalizzata alla consapevolezza critica del problema nel suo complesso. Una sor-

ta quindi di opera di prevenzione volta a diffondere il più possibile una cultura anti-droga e rendere più incisiva la lotta trasversale, nella speranza di contribuire anche alla diminuzione del consumo di stupefacenti. E' infatti dalla conoscenza che si alimenta la forza delle idee con cui si consolida l'autonomia dell'azione".

Una iniziativa formativa dichiarata interessante anche dai ragazzi che hanno partecipato agli appuntamenti, ma non è mancata qualche nota critica sulla validità di questi incontri. Qualcuno, infatti, avrebbe preferito meno teoria e più realismo, se non altro per cercare di scalfire quella sorta di cappa pessimistica e apatica che nell'ambiente giovanile è preminente.

In effetti gli incontri da soli difficilmente serviranno a prevenire le devianze se poi i giovani non ricevono adeguati stimoli per vivere ogni giorno in maniera attiva, dinamica, interessante.

Getano La Placa

## Istituto Magistrale "P. Domina" IG STUDENTS: una nuova impresa nelle Madonie

Gli studenti dell'Istituto Magistrale "P. Domina" di Petralia Sottana, basandosi sulla precedente esperienza IG Students delle loro compagne, hanno dato origine ad una nuova e propria impresa in laboratorio.

L'impresa, denominata School & Fashion, immetterà sul mercato una produzione di capi realizzati artigianalmente in lana, cotone ed accessori in tessuto jeans; entrambi i prodotti saranno completati con applicazioni di tendenza.

La School & Fashion impegna venti studenti delle classi IV che formano il gruppo standard, tutti di età dai 16 ai 18 anni. Lavorando in gruppo e svolgendo funzioni tipiche delle grandi aziende, i venti stu-

denti sono impegnati anche a comporre un Consiglio d'Amministrazione. Per commercializzare e finanziare il loro prodotto, i neo imprenditori venderanno le loro azioni ad amici, parenti, compagni di scuola, ecc...

I dipendenti dell'Impresa si prefiggono l'obiettivo di acquisire una conoscenza del mondo degli affari mediante esperienze pratiche e di sviluppare le attitudini e le capacità necessarie per il pro-

prio successo. Inoltre, avranno in questo modo l'opportunità di vivere una molteplice gamma di esperienze imprenditoriali ed umane come il lavoro di gruppo, il design e lo sviluppo dei prodotti, la vendita, il marketing e la finanza. Tutto questo per un continuo apprendimento e per una migliore collocazione nel mondo del lavoro.

L'iniziativa è sostenuta da un tutor, Luisa Venuta, e da un docente di collegamento, Salvina Farinella. Gli studenti giudicano la School & Fashion come un'eccellente opportunità per poter venire a conoscenza del mondo del business e per migliorare le proprie capacità all'interno di un reale ambiente di lavoro. Le difficoltà che essi hanno di fronte sono avvincenti e soprattutto divertenti.

Liliana Sardo

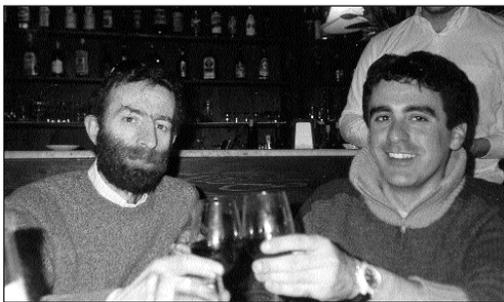
## Un salto in Veneto

Nella prima decade di marzo, approfittando di una visita alla Fiera Agricola di Verona, abbiamo organizzato una "rimpatriata" tra lettori de *l'Obiettivo*. L'incontro è avvenuto il 9 marzo all'ora di pranzo presso un ristorante tipico del centro storico, dove una quindicina di castelbuonesi e un pollinese hanno rinsaldato l'amicizia attorno ad una tavola apparecchiata, gustando dei buoni piatti della gastronomia veneta.



E' sempre molto intenso il piacere d'incontrarsi lontano dal proprio luogo natio, di raccontarsi e raccontare il piccolo mondo paesano e gli ultimi eventi della propria comunità e i protagonisti che lo animano.

Hanno partecipato a questo incontro Enzo Macaluso che vive a Desenzano sul Garda (BS), lo chef Franco Alessi e la moglie da Brescia, il nostro collaboratore prof. Vincenzo Raimondi da Arzignano (VI), il prof. Santo Biundo che insegna a Lo Nigo (VI), il dr. Vincenzo Mogavero e la moglie da Mestre (VE), Antonio Macaluso con tutta la famiglia da Stra (VE), il cav. Salvatore Piro (pilota di elicotteri) e il maresciallo dell'Aviazione militare Francesco Musotto, ambedue da Albignasego (PD). Ci ha raggiunti da Milano anche il giornalista Carmelo Abbate di *Panorama*.



Vincenzo Raimondi e Carmelo Abbate

L'incontro si è protratto fino al tardo pomeriggio nella saletta di un bar vicino a piazza delle Erbe dove ci siamo scambiati numeri telefonici e simpatia. Un buon numero di fotografie rimangono a testimoniare un momento aggregativo da non dimenticare, che potrà ripetersi anche in nostra assenza tra quanti vivono e lavorano nella stessa regione.

E' stato emozionante vedere i nostri conterranei, più e meno lontani, accogliere con grande fervore l'invito di riunirsi. Abbiamo la certezza che ad ognuno piace essere pensato, essere cercato per trascorrere mezza giornata in maniera rilassante e gradevole. Perché non continuare a farlo, allora, ogni volta che ci riesce possibile?

Non escludete dunque, cari lettori, che nel futuro possa squillare il vostro telefono e all'altro capo del filo qualcuno de *l'Obiettivo* vi chiedi... "Presto sarò nei pressi della tua città, ti piacerebbe incontrarmi?"

### La sorpresa dell'«onnipresente» Franco Alessi

Durante il mio lavoro al Centro Stampa della Fiera Agricola di Verona mi chiama al telefonino lo chef Franco Alessi che, per i lettori che non lo conoscono, è uno dei più autorevoli protagonisti della gastronomia italiana (ha cucinato anche per Giovanni Paolo II).

— Dove sei? — mi chiede.

— Alla Fiera — rispondo. E lui:



Franco Alessi ed Enzo Dellea al Salone del riso

## Una Mostra su Giorgio Perlasca Le testimonianze del figlio Franco

Il 10 marzo scorso abbiamo visitato l'interessante mostra su Giorgio Perlasca ad Abano Terme, in provincia di Padova. Li abbiamo incontrato Franco, figlio dell'eroe che salvò 5.000 ebrei dallo sterminio dei tedeschi.

Intervista di Ignazio Maiorana



Inaugurazione della Mostra:  
il pubblico ringraziamento di Franco Perlasca (accanto la madre)

**Franco, quale insegnamento rimane da un genitore come il suo e cosa deve continuare a rimanere?**

«Il titolo di questa mostra, «Il silenzio del giusto», è abbastanza esemplificativo: 45 anni di silenzio tranquillo, importante, meditato, pensato e voluto. Il motivo di tanto silenzio di Giorgio Perlasca è che riteneva di aver fatto soltanto il proprio dovere, e chi fa il proprio dovere non deve aspettarsi nulla in cambio. Que-

sto è il suo più grande insegnamento.»

**Perlasca padre e uomo, chi era?**

«Come padre e come uomo fino al 1988 era una persona assolutamente normale, con tutti i pregi e tutti i difetti di tanti. Un buon padre, ovviamente. Come uomo ho potuto cogliere la sua convinzione che prima vengono i doveri e poi i diritti. Questa era la sua ostinazione strana e particolare  
(continua in ultima)

— Anch'io. Mi trovo al padiglione del riso.

— Questa sì che è una bella sorpresa! — Lì, dopo un'ora, c'incontriamo. In tenuta da cucina, Franco, insieme ad Enzo Dellea (un altro big della cucina nazionale), vigilava sulla preparazione di piatti a base di riso che alcuni ragazzi del locale Istituto Alberghiero, nel quadro di un'azione di valorizzazione del riso veneto, stavano presentando alla commissione giudicatrice. E in quel padiglione non solo il riso ma soprattutto il sorriso.

I. M.

## Partiti e... ritrovati

Tenere il collegamento con i conterranei fuori Sicilia è uno dei nostri obiettivi volti ad un sano senso dell'aggregazione e della comunicazione. Per non dimenticare quanti sono andati via alla ricerca di un lavoro e di una vita migliore, vogliamo promuovere una indagine sulla loro realizzazione lontano dalla terra natia.

Ci piacerebbe accogliere sulle nostre pagine il racconto della partenza, com'erano prima di andar via e come si trovano oggi a distanza di tanto tempo. Preghiamo dunque i nostri lettori di aiutarci a sviluppare e concretizzare questa idea, suggerendo ad amici e parenti lontani di chiamarci telefonicamente per gli opportuni contatti (tel. 0921 672994 - 337612566).

Lo schema qui di seguito proposto può agevolare nell'impostazione del proprio racconto. Siamo convinti che verrà fuori un interessante e utile lavoro, sotto diversi

aspetti.

### Una traccia per raccontare la propria esperienza

- Nome e cognome
- Luogo di residenza o di lavoro (con recapito telefonico)
- Titolo di studio
- Professione
- Anno della partenza
- Cosa ti ha spinto ad andare via dal luogo natio
- Difficoltà d'inserimento incontrate
- Soddisfazioni e successi degni di nota e quant'altro si ritiene opportuno appuntare.
- Considerazioni

Data \_\_\_\_\_ Firma \_\_\_\_\_

Tranne il nome, gli altri dati personali, in ossequio alla legge sulla privacy, non saranno pubblicati.

## “E se dovessi non risultare un grande evasore?”

Ci scrive il dr. Antonio Di Pasquale, responsabile dello studio di radiologia di Castelbuono

*Nel numero scorso abbiamo pubblicato una lettera anonima di cui abbiamo biasimato la mancanza di assunzione di responsabilità nell'omettere la firma ma non il contenuto che prende di mira il lavoro nero e quindi l'evasione fiscale nel nostro territorio. Di seguito pubblichiamo uno scritto di chiarimento, scaturito dalla reazione alla lettera, di un professionista castelbuonense, il dr. Antonio Di Pasquale.*

Carissimo direttore, è sempre con grande piacere che colgo l'opportunità di scrivere le mie considerazioni su fatti e situazioni che destano la mia attenzione e per la stima che nutro nei suoi confronti e per l'amore alla critica che muove sempre il mio pensiero.

Avendo letto il contenuto della lettera anonima che Ella, con quel dire sornione che La caratterizza, ha pubblicato con il titolo "Quegli evasori sotto gli occhi di tutti", ho sentito la necessità di intervenire direttamente in quanto chiamato in causa. Infatti, dopo un'attenta, ripetuta e laboriosa conta, ho dedotto che il numero dei centri di radiologia presenti a Castelbuono non superano l'unità; se non vado errato, l'unica struttura è quella diretta dal sottoscritto!!!

Orbene, affisso ad una parete della sala d'aspetto di questa struttura, è in evidenza il tariffario delle prestazioni di radiologia pubblicato sulla G.U.R.I. a cui il sottoscritto fa

riferimento nell'esercizio della propria attività. L'importo di ogni esame elencato in questo nomenclatore non è stato aggiornato da circa dieci anni.

Ma succede, come è costume nella nostra realtà meridionale, che esistano individui ai quali, per svariati motivi, è opportuno elargire uno "sconto particolare"; e succede pure che l'arroganza di questi individui li spinge a ricusare la fatturazione con apparente gesto di magnanimità mentre dalla espressione della loro mimica facciale si percepisce la delusione di non essere stati esentati completamente dalla corresponsione di un ben che minimo importo.

Per lo scrivente, in questi sporadici casi ove a stento è possibile recuperare le spese, ove dichiarare un incasso privo di guadagno si tradurrebbe in una effettiva perdita, è giustificabile, anche se fiscalmente non corretto, l'operato di colui il quale decida di far finta di non aver effettuato un lavoro.

Questo contabile non titolato, vera pecca alla sua prosopopea e causa della sua frustrazione perenne, non ha neppure la più pallida idea di quanto oneroso sia gestire uno studio di radiologia in un piccolo centro avendo, per di più, come concorrente il servizio sanitario nazionale che opera al recupero delle spese.

L'ignoto autore moralista che ha sempre pagato le tasse e correttamente, a dir suo, alla fine del suo

lungo excursus di lavoratori disonesti, in quell'ecc. chissà quante altre figure avrebbe voluto includere e non l'ha fatto, o per motivo di spazio o perché di recente non ha avuto modo di rapportarsi con esse.

Questo rabbioso saggista, che ha la fortuna di far parte di "quei quattro poveretti" che possono pagare per tale moltitudine di persone che formano una buona fetta di quello Stato in cui ancora crede (sic), è proprio convinto che tutti questi suoi concittadini si arricchiscano alle sue spalle? Ha chiesto forse a costoro se mai volessero essere al suo posto, se volessero godersi una buona pensione alla fine di un'attività lavorativa incerta e precaria, come fa, ora, il nostro misterioso trattatista di economia; se volessero avere un buon mensile fisso; se volessero avere un buon conto in banca, come sicuramente ha accumulato il nostro appassionato giustiziere con un lavoro tranquillo e sedentario piovuto dal cielo; se volessero avere un bell'appartamento acquistato nuovo come quello in cui abita il nostro rabbioso concittadino che si è "stufato" di pagare le tasse?

E, infatti, nessuno è contento di pagare le tasse; o quasi nessuno. Si vantano di "aver pagato le tasse, sempre e correttamente", alcuni dipendenti che le hanno visto solamente contabilizzate in busta paga. Ma quanti di questi dipendenti non hanno derubato con ore e ore di ozio il loro datore di lavoro?

Ma forse il nostro "poveretto" ora paga le tasse perché ha anche immobili in affitto!! Beato lui che è pure un pluripossidente!!!

I grandi evasori che paventa il nostro astioso e accidioso don Chisciotte esistono solo nella mente di colui il quale per tutta la vita ha ricercato l'errore negli altri misconoscendo il suo.

Caro direttore, inviti pure costui a uscire allo scoperto con una denuncia che rechi la sua firma; il sottoscritto, da parte sua, è disponibile ad una verifica del proprio conto in banca da parte degli organi preposti.

E se dovessi non risultare un grande evasore?!!  
Cordiali saluti

**dr. Antonio Di Pasquale**

*Grazie, gentile dott. Di Pasquale, per il Suo desiderio di intervenire su un tema quale quello dell'evasione fiscale che, mi consenta, non è affatto quel mare limpidissimo, dati l'intreccio e gli escamotages di questo settore. Ma è bene che ognuno faccia giustamente la propria parte per concorrere a costruire l'obiettività dell'informazione, cosa che avverrà ogni volta che i tasselli della comunicazione convergeranno verso il confronto, possibilmente sempre a viso aperto.*

*Complimenti, comunque, per aver individuato l'anonimo di cui non possiamo svelare il nome.*

**Ignazio Maiorana**

## Sant'Ambrogio: la voglia di sport e di valori sani

**L'Associazione sportiva e culturale ambrosiana resiste, nonostante la sordità dell'Amministrazione comunale**

Sull'autobus, in questa prima e calda domenica di marzo, i ragazzi sonnecchiano, le mamme parlano di cucina, di figli, di scuola, i padri approfittano dell'ultima occasione per commentare la partita di domenica scorsa. Intanto abbiamo lasciato il mare per percorrere l'autostrada fino a Piazza Armerina. Lì i nostri giovanissimi incontreranno la squadra locale all'interno del campionato regionale.

Un raggio di sole impertinente si insinua fra i borsoni e le giacche ammucchiate una sull'altra. Come per caso si posa su quell'A.S.C. ambrosiana e altrettanto per caso comincia il mio viaggio a ritroso.

L'associazione sportiva e culturale ambrosiana nasce nel settembre del '97 dal desiderio di alcuni giovani di S. Ambrogio (frazione di Cefalù) di far conoscere al di fuori del territorio comunale il loro piccolo e pittoresco borgo. Il primo sforzo è quello di formare una squadra di calcio con ragazzi del paese ed

iscriverla al campionato di III categoria. I nostri atleti non danno risultati incoraggianti ma l'esperienza è unica e il divertimento assicurato. Le trasferte si trasformano in gite, uno striscione con la scritta "S. Ambrogio oasi di pace" campeggia in ogni campo visitato. Guadagniamo la coppa disciplina e dopo due anni la squadra affronta la II categoria. Tutto diventa più impegnativo, il cerchio dei calciatori si allarga anche a ragazzi di Cefalù e paesi limitrofi. Affannosamente cerchiamo di darci una parvenza di professionalità, ma lo spirito del puro divertimento è quello che prevale. Noi resistiamo tre anni con grossi problemi economici e solo 2.000.000 di contributo del Comune di Cefalù a fronte dei 6.000.000 di iscrizione. Alla fine del terzo anno la dirigenza decide di abbandonare il mondo del calcio dei "grandi" per dedicarsi totalmente al settore giovanile. Ci sostiene sempre la voglia di avventure e con i ragazzi tutto è più entusiasmante.

Quattro le squadre da gestire: allievi, giovanissimi, esordienti, pulcini; molti i genitori disponibili ad ogni tipo di collaborazione. Ci sembra di essere tornati a quel settembre del 1997, lo stesso entusiasmo, le stesse convinzioni.

Al di là del risultato calcistico la cosa importante è far stare bene insieme tanti ragazzi, trasmettere valori quali la lealtà, l'amicizia, il rispetto per i compagni, per l'avversario e per l'arbitro. Ad ogni partita in casa offriamo alla squadra ospite e all'arbitro dei dolci da mangiare insieme. Molte squadre hanno ricambiato questo gesto e così le partite sono diventate incontri tra ragazzi amici e scontri tra tifoserie rivali.

Assieme all'entusiasmo ci resta, purtroppo, il grande problema del campo. Una struttura fatiscente, impraticabile nella stagione invernale, ma abbiamo dovuto pagarla, almeno fino allo scorso anno. Il campo comunale di Cefalù, terreno in er-

beta, spogliatoi confortevoli, è ad esclusiva disposizione della Cephaloedium. Altro problema il contributo comunale. L'A.S.C. ambrosiana per avviare allo sport circa 100 ragazzi riceve una somma irrisoria, 5 milioni che, per la stagione 2000/2001, verranno ridotti a 4. Non abbiamo agganci politici o consiglieri che possano intercedere a nostro favore. Promuoviamo solo lo sport e le buone maniere tra 100 ragazzi, ma questo pare non avere alcun valore per l'amministrazione comunale di Cefalù. Per noi, invece, rimane il valore che vogliamo trasmettere a questi ragazzi.

Un giovanissimo mi chiede dell'acqua, mi giro e trovo tutti più svegli e pimpanti. Stiamo per arrivare. Un'altra avventura da vivere ci aspetta.

**Rosa Maria Brocato**  
(presidente A.S.C. ambrosiana)  
**Rosa Maria Genovese**  
(past president)

## Gli ortaggi di Sicilia e la loro storia

### Fragola, fragolina e frutti di bosco

La fragolicoltura siciliana si distingue da quella delle altre regioni per via del notevole anticipo (circa un mese) dell'epoca di maturazione e per il calendario di raccolta relativamente lungo. Questo inizia nei primi di Febbraio con la coltura in serra per finire a Luglio, in pien'aria, nelle aree di alta collina e di montagna (Etna, Madonie, Nebrodi).

Le provincie più interessate alla produzione di fragole sono Agrigento, dove si è diffusa una varietà nota come "Fragolina di Ribera"; Catania, con la coltura locale di Maletto; Trapani e Siracusa, dove è presente una fragolicoltura basata su moderni criteri di coltivazione, con cultivars a frutto grosso.

Le origini della fragolicoltura nel territorio di Ribera (Agrigento) risalgono alla fine del primo conflitto mondiale quando alcuni soldati, di ritorno dalla guerra, introdussero nelle loro terre la coltivazione di fragoline prelevate dai boschi del Friuli. Ma la coltivazione di pieno campo vera e propria si è diffusa soltanto a partire dagli anni '50 lungo la vallata del fiume Verdura, dove la fragolina veniva consociata ai giovani aranceti.

Dagli anni '80 in poi, a seguito del verificarsi di un periodo di crisi, l'areale di coltivazione cominciò a spostarsi sul versante di Sciacca poiché più ricco di acqua per irrigazione, tanto che oggi la fragolina è conosciuta anche con il nome di "Fragolina di Sciacca".

La produzione delle fragoline nell'agro di Ribera e di Sciacca ha inizio nella prima decade di Marzo e termina in Giugno. Parte della produzione viene destinata anche alla gelateria e alla pasticceria, il cui consumo avviene nell'arco di tutto l'anno.

L'usanza di raccogliere fragoline e frutti di bosco spontanei nelle aree montane siciliane è antichissima. Ma negli ultimi anni si è diffusa sulle Madonie e sui Nebrodi la coltivazione di cultivars di fragoline "rifiorenti" che hanno consentito il prolungamento del calendario di produzione.

Solamente a partire dalla fine degli anni '80, su impulso dei servizi regionali di sviluppo agricolo, si è dato inizio a vere e proprie coltivazioni razionali, specialmente in determinati ambienti, caratterizzati da inverni freddi con elevate piovosità e da estati fresche.

La fragolina e i piccoli frutti dei monti Nebrodi (quali il *Lampone unifero* e *rifiorente*, le *More inermi*, il *Mirtillo gigante*, il *Ribes* e l'*Uva spina*) si distinguono per il colore tipico e per le caratteristiche organolettiche. Sono frutti dal sapore gradevole, succosi, fragranti ed aromatici che vengono consumati principalmente allo stato fresco, ma possono anche essere surgelati.

Tali prodotti si ottengono mettendo in atto tecniche di coltivazione tradizionali ed alcuni accorgimenti volti a posticipare l'entrata in produzione delle fragole e ad anticipare e posticipare quella dei piccoli frutti. La vocazionalità dell'ambiente collinare consente inoltre l'impiego di tecniche ecocompatibili che consentono, tra l'altro, la preservazione delle caratteristiche organolettiche dei frutti.

Infine, si ritiene opportuno sottolineare che dal punto di vista nutritivo la fragola è dotata di zuccheri semplici in quantità moderata, di sali minerali (soprattutto potassio e ferro) e di vitamine B2 e C in notevole quantità. La vitamina B2, nota anche come riboflavina, ha un ruolo importante nei processi di respirazione e di ricambio cellulare. La vitamina C, sostanza antiossidante, è un fattore antitumorale e contribuisce a preservare l'organismo dai fenomeni di alterazione organica.

### La melanzana

La melanzana è stata introdotta in Italia ad opera di mercanti veneziani, intorno al secolo XV, dalla Persia, dove viene chiamata "bandingian".

Il termine melanzana deriva invece dal lessico latino "mala insana". Era chiamata così perché, a causa della sua amarezza, era ritenuta da chi non la sapeva cucinare un frutto che provocava la pazzia, infatti l'appellativo di "insano" era riservato al folle.

Ma la melanzana è conosciuta in Italia anche con altri nomi (poco usati per la verità), e che rispecchiano meglio il termine persiano "bandingian". Questi corrispondono a "petronciana", usato da Verga in una sua novella, e a "pe-

tonciana".

Il lessico degli altri popoli europei rispecchia più che altro la forma ovoidale della bacca e il colore violaceo. Infatti gli Inglesi la chiamano "Eggplant" e i Tedeschi "Eierfrucht" o "Eierpflanze", termini questi legati all'immagine di pianta-uovo; mentre il termine spagnolo di "berengena" e francese di "aubergine" si rifanno maggiormente all'originario termine persiano. Una nota di curiosità: le poliziotte parigine sono simpaticamente chiamate "Les Aubergines", per via del loro copricapo che ricorda la melanzana.

Ma se il nome di melanzana non è bello, di certo il suo sapore è gustoso. Questo ortaggio nella gastronomia siciliana trova mille modi per farsi apprezzare dopo averlo deamarizzato in acqua e sale e cucinato a dovere. Le melanzane vengono arrostiti in griglia o cucinate in agrodolce, infornate o messe sulla brace ad involtini o fritte, impanate e non, o cotte in umido e farcite con aglio, formaggio e mollica. Ed ancora, dopo averle bollite, schiacciate e condite con mollica, formaggio grattugiato, uova, sale, pepe e menta, vengono fatte a polpette e consumate fritte ancora calde oppure, leggermente soffritte, vengono cotte in salsa di pomodoro.

Famosa in Sicilia è la "Caponata di melanzane" che viene preparata assieme a olive verdi, capperi, pomodori, cipolle e sedani; nonché la "Pasta alla Norma" in cui le melanzane vengono fritte a tocchetti e aggiunte al piatto assieme ad altri ingredienti. La melanzana viene anche conservata sott'olio o sott'aceto o utilizzata per preparare la famosa "Parmisciana" (melanzane affettate e fritte, salsa di pomodoro, pecorino siciliano grattugiato e basilico). Il termine Parmisciana scaturisce dal fatto che nel piatto di portata le fette di melanzana sono disposte a scala, così come sono disposte le lamine della persiana.

A Licata con le melanzane si prepara una pietanza tipica, il "Pipicazzu", a base di melanzane, patate, peperoni, pomodoro e cipolla. Ridotte in purea, le melanzane vengono anche conservate in vasetti di vetro per essere spalmate sul pane.

Le melanzane si prestano anche per fronteggiare le "emergenze alimentari": infatti, tagliate crude a fette e trattate prima con sale grosso da cucina per 24 ore e poi con aceto per lo stesso tempo, vengono successivamente disposte in recipienti di vetro e ricoperte con olio alternando i vari strati con foglie di alloro, origano, aglio, peperoncino o pepe nero. Esse saranno sempre pronte all'uso, anche dopo alcuni mesi, come contorno, antipasto o condimento per pasta. Infine, va ricordato che la melanzana può essere anche utilizzata, assieme ad altri frutti, nelle *alzate* al centro tavola ovvero in varie composizioni floreali.



## Cefalù: eletto il nuovo presidente di Legambiente

Cambio al vertice del Circolo Legambiente di Cefalù. L'Assemblea dei soci ha eletto presidente **Giuseppe Marino**, 30 anni, giornalista ed operatore turistico residente a Cefalù. L'Assemblea ha anche rinnovato il Consiglio di Presidenza, composto da sette componenti. Risultano confermati il prof. **Enzo CESARE**, il pittore-vignettista **Benedetto Morello**, il prof. **Antonio Percoco**, lo studente **Renato Imbraguglio** e la laureanda in architettura **Giada**

**Morello**, a cui si aggiungono due membri nuovi, il geologo **Benedetto Coco** ed il geom. **Giovanni Agrimi**.

"Cefalù da anni presenta numerose emergenze paesaggistiche ed ambientali che nessuno purtroppo ha risolto - ha dichiarato il Presidente Giuseppe Marino -. Si va dall'abusivismo edilizio, all'inquinamento ambientale, all'abbandono di beni d'inestimabile valore, tra cui il promontorio della Rocca e l'antica Torre di avvi-

stamento di contrada Kaldura. Su questi e su tanti altri temi, intendiamo richiamare l'attenzione dei mass media e sensibilizzare la cittadinanza. E' giunta l'ora di vincere l'inerzia e il silenzio mantenuti da alcune Autorità".

Il "Circolo Legambiente Volontariato Cefalù" è stato fondato nell'ottobre 2001 da un gruppo di cittadini guidato dal giornalista Enzo Cesare. In breve tempo l'associazione ha raccolto numerosissime adesioni, tanto da contare og-

gi sessanta iscritti. Il rinnovo dei vertici dell'associazione è stato deciso dal gruppo fondatore proprio per dare la possibilità ai nuovi soci di partecipare democraticamente alla scelta dei quadri dirigenti per il prossimo biennio.

Enzo Cesare ha lasciato la guida di Legambiente anche per i suoi impegni politici: è candidato a sindaco di Cefalù quale espressione della società civile e del centrosinistra nelle prossime elezioni comunali di fine maggio.

(continua da pag.11)



Un momento della visita all'esposizione

che nella società di oggi si fa fatica a capire. Da un certo punto di vista lui era anche un po' scomodo. Era una persona buona ma non porgeva l'altra guancia. Mi diceva sempre quando ero scolaro: «Non dare per primo uno schiaffo al compagno, ma se te lo dà lui ricambiagliele!».

**Ad un certo punto però il silenzio di Perlasca esplose. Perché ora e non prima?**

«La televisione è stata una miccia esplosiva anche per la RAI stessa. C'è stata la dimostrazione che, pur facendo un film duro, difficile e importante, anche l'audience c'è. Gli utenti sono maturi e quindi anche la RAI deve essere matura per accogliere certi programmi. Altra considerazione: andando a scoprire un eroe italiano scopriamo anche l'orgoglio di essere italiani. Grandi pagine della storia erano state totalmente dimenticate e quelle presentate non sempre sono state espresse in chiave ideologica. Un'altra magnifica pagina completamente dimenticata, totalmente scomparsa dai libri di scuola e dalla nostra memoria, è Cefalonia, la Divisione Aquila che si ribellò militarmente ai tedeschi. Se Giorgio Perlasca fosse stato inglese o americano gli avrebbero costruito i castelli e già da an-

ni sarebbe diventato un eroe nazionale. L'Italia è uno strano Paese che non fa questo.»

**Da questa vicenda è venuto fuori un aspetto molto comune fra gli italiani: quello di ostentare ciò che magari non si possiede. Spesso gli altri ci credono,**

**come avvenne quando Giorgio Perlasca s'improvvisò ambasciatore. E' vero?**

«Gli italiani hanno quella fantasia latina, mediterranea, che ci vede diversi rispetto ad altri popoli. Probabilmente un tedesco non sarebbe mai riuscito a farlo perché molto più inquadrato. Mio padre nei suoi diari si lamentava moltissimo degli ambasciatori dei Paesi neutrali che non facevano nulla che andasse fuori dai binari forse perché la loro cultura di veri professionisti dei rapporti tra stati imponeva certe regole che non potevano eludere.»

**La Spagna come ha considerato il personaggio Giorgio Perlasca?**

«La Spagna del generale Franco permise a mio padre di fare tutto questo perché sapeva tutto quello che era successo. Infatti ci sono ancora i documenti che lo provano. La Spagna non rispose mai alle richieste dell'ambasciata in quei due mesi di caos. Col silenzio-assenso avallò e permise. Chiaramente si trovò in una situazione imbarazzante perché il suo vero ambasciatore, se proprio vogliamo dirlo fino in fondo, nei momenti del pericolo non aveva brillato. Per non riconoscere il governo tedesco egli se ne

## Una Mostra su Giorgio Perlasca Le testimonianze del figlio Franco

era andato in Svizzera. A Perlasca non rimase altro da fare che sostituirsi a lui come potè. Finita la guerra, l'ambasciatore spagnolo divenne ambasciatore presso la Santa Sede e morì negli anni '80 ma mai riconobbe il ruolo di mio padre. Anzi prese lui tutte le onorificenze. Ma nel 1991 la Spagna finalmente riserva a mio padre l'onorificenza più importante, quella dell'Ordine di Isabella la Cattolica. All'inaugurazione di questa mostra sono venuti gli ambasciatori spagnolo, israeliano e ungherese. E' stato un momento strepitoso, indimenticabile.»

**E il dopo film?**

«Adesso bisogna mantenere viva la memoria non perché l'accaduto ruota attorno ad un uomo che si chiama Perlasca, ma proprio come momento di riflessione su una grande storia che ci rende orgogliosi di essere italiani e soprattutto come deterrente che possa esorcizzare il futuro affinché certe cose non abbiano più a ripetersi. Infatti in questa mostra non mancano i messaggi di riflessione rivolti ai giovani perché comprendano cosa è successo.»

**Lei crede alla lievitazione della coscienza popolare o prevarrà l'indifferenza generalizzata su certi temi?**

«Cambiare la mentalità e acquisire nuove sensibilità è un processo di

lungo per cui occorrono tanti anni di lavoro estremamente difficile e complesso. L'importante è ridare alla nostra vita un significato diverso che parte dalle piccole cose per arrivare a quelle grandi.»

**Gioielleria**

Anna  
Minutella  
**LISTE NOZZE**

Per le "gioie" della vita...  
per rendere ogni momento  
"brillante"... per sempre!

**Corso Umberto, 49  
CASTELBUONO  
tel. 0921 671342**

## **l'Obiettivo degli affari**

**Annunci di ogni genere (tel. 0921 672994)**

### **OBIETTIVO LAVORO**

Cercasi ambosessi veramente motivati e ovunque residenti per lavoro (part-time) di indagini di mercato in zona di residenza con guadagni da **400 a 750 €** al mese + interessanti premi di produzione (tel. **081 5885525**, ore ufficio).

**1- Cercasi donna** per accudire, in Cefalù, notte e/o giorno, anziano di 85 anni. Requisiti: non fumatrice, minima conoscenza tedesco o inglese, saper fare iniezioni, massaggi e pulizia. Si offre vitto, alloggio e retribuzione (tel. **0921 423896**).

### **VENDESI**

**1-** in Castelbuono, c/da Donnaro-sa, **terreno agricolo** mq 4.800 a uliveto (tel. **0921 673887**).

**1-** in Castelbuono **Pentium III**, 500 Mhz, RAM 128 mg, monitor LG 17", cd rom, internet, a soli 650 (tel. **339/3265990**).

**1-** in Castel di Tusa, a 100 m dal mare, **appartamento arredato**, 4 stanze + accessori (tel. **0921 672175 -672073**).

**2-** in Castelbuono, nel cuore del centro storico, **piccole unità** per uso abitativo turistico o studio (Studio Base tel. **0921 671070 - 368 3120452**).

**2-** in Castelbuono, contrada Pedagnì, **panoramica villetta** mq 100, di nuova costruzione, finitu-

re mediterranee (Studio Base tel. **0921 671070 - 368 3120452**).

**3-** in Castelbuono, corso Umberto, **licenza commerciale** per la vendita di articoli di profumeria e pelletteria (tel. **0921 673247**, ore pasti).

### **AFFITTASI**

**1-** in Castelbuono, via Gugliuzza 46, **appartamento** mq 100 (tel. **0921 673887**).

**1-** in Castel di Tusa, a 100 m dal mare, **appartamento arredato**, 4 stanze + accessori (tel. **0921 672175 -672073**).

**4-** in Castelbuono, via Belvedere, **11, appartamento arredato** 2° piano (una stanza, cucina, bagno e ripostiglio). tel. **0921 672409**.

## **l'Obiettivo**

Quindicinale della popolazione madonita e dei siciliani liberi

Direttore responsabile  
**Ignazio Maiorana**

IN REDAZIONE:  
**Gaetano La Placa**  
**M. Angela Pupillo**



**Ed. Obiettivo Madonita**  
Piccola Soc. Cooperativa a r.l.  
C/da Scondito - CASTELBUONO  
Tel. **0921 672994 - 337 612566**

Posta elettronica:  
**obiettivo@madonie.com**

*l'Obiettivo* è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

*Nel rispetto dell'art. 13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.*

In questo numero:

**Mary Albanese, Filippo Maria Battaglia,  
Rosa Maria Brocato, Ettore Costanzo,  
Rosa Maria Genovese,  
Giuseppe Lumia, Aldo Peri, Pietro Rizza,  
Liliana Sardo, Emilia Urso**

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc - Via Fonti di Camar, 75  
**90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304**

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzioni, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore.  
Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

Anche tu vuoi ricevere a casa  
una "voce" stimolante?

**Richiedi *l'Obiettivo*,  
ti faremo buona compagnia**

Abbonamento annuale £ 48.425 (25 euro)

***Come abbonarsi?***

*E' facile! Si può andare alla Posta, in Banca o farlo via Internet col computer di casa mediante un versamento sul c/c postale n 11142908 intestato a **Quindicinale l'Obiettivo - C/da Scondito, 90013 CASTELBUONO (PA)**, o un bonifico intestato a Maiorana Ignazio sul conto n. **93945** della Banca Fineco di Reggio Emilia, coordinate bancarie **ABI 3015 CAB 3200**.*

**(Dall'estero si può spedire l'abbonamento  
in money order o eurocheque)**

***l'Obiettivo** raggiunge i lettori meno distratti,  
meno indifferenti, più sensibili, partecipativi,  
colti e interessanti.*





